mensile
di informazione
della diocesi
di Andria

# Insieme

Giugno/Luglio/Agosto 2012

■ **evangelizzazione**
02 "Tiratisù"
03 Per una nuova mentalità pastorale
04 Una buona opportunità per guardare la realtà
05 Cristiani nel mondo testimoni di speranza
06 Rinnovare l'iniziazione cristiana nelle nostre comunità
07 Abbracciare la vita come vocazione
08 Family 2012: una profezia di futuro
09 L'8xmille nella nostra Diocesi
10 Maestro e Testimone
10 Per vivere e servire la Comunione ecclesiale

■ **caritas**
11 Microcredito: educazione e sostegno
12 Non con i miei soldi!
13 "Ponti tra carcere e mondo"

■ **associazioni**
14 Primo, positivo bilancio per "Andria 2012"
15 Banca del Tempo strumento di solidarietà
15 Spettacolo di integrazione fra sordi e udenti

■ **dalle parrocchie**
16 "La bonta è disarmante"
17 Un incontro magico!
17 Rendiconto Collette Obbligatorie
18 Società e Chiesa unite insieme per la fede
19 La Politica vero servizio per il bene di tutti
19 La dignità umana è inviolabile

■ **società**
20 La Giornata della Concordia e del bene comune
21 La nostra Diocesi per la salvaguardia del Creato
22 Conversione e giustizia sociale
23 Articolo 11 della Costituzione e spese militari
24 "…dall'errore, la speranza di cambiare"
25 Riqualificazione del quartiere San Valentino
26 A proposito delle querce secolari, dei patriarchi verdi
27 I fatti del mese: Maggio

■ **cultura**
28 Dalla coscienza della crisi all'esperienza della speranza
29 Storia di una liberazione
30 Onofrio Jannuzzi da liberale a democristiano
31 L'educazione cristiana secondo il Concilio

■ **pianeta giovane**
32 L'identità che resta

■ **rubrica**
33 Teologia Con…TEmporanea
34 Film&Music point

■ **itinerari**
35 Leggendo… leggendo

■ **appuntamenti**
36 Appuntamenti

## Oratorio Estivo 2012

*« Illuminati dalla fede del nostro Maestro e incoraggiati dal suo esempio, noi abbiamo buone ragioni per ritenere di essere alle soglie di un tempo opportuno per nuovi inizi. Occorre, però, ravvivare il coraggio, anzi la passione per l'educare. »*

Conferenza Episcopale Italiana,
*Educare alla vita buona del Vangelo, n. 30*

# "Tiratisù"

## L'esperienza dell'**Oratorio feriale estivo 2012** nella nostra Diocesi

Inizia tra qualche giorno in tutte le parrocchie l'esperienza dell'Oratorio Estivo che coinvolge ragazzi, giovani e adulti. Del sussidio preparato per la proposta formativa pubblichiamo la presentazione del nostro Vescovo e l'introduzione scritta dagli amici del C.Or.D.A. (Coordinamento Oratori Diocesi di Andria)

L'oratorio estivo, inserito nel contesto più ampio della pastorale giovanile svolto lungo tutto l'anno, suole radunare da tempo tutte le parrocchie e le associazioni giovanili.

**L'obiettivo è catturare l'attenzione degli adolescenti e dei giovani con forme e mezzi diversi da quelli utilizzati dalla catechesi ordinaria**, senza perderne il fine che è quello di invogliare i partecipanti alla formazione della peculiarità individuale e sociale sul grande e insostituibile modello, che è per tutti noi Cristo Gesù che, come annota l'evangelista, "cresceva in età, sapienza e grazia" davanti a Dio e agli uomini.

Il ricorso alla **favola** è stato strumento tradizionale di formazione ad incominciare dalla classicità greca e romana, come le Favole di Esopo, o di Lafontaine, nel seicento francese, per ricordarne solo alcune.

*Fabula docet:* la favola insegna ed a questo mira la morale della favola.

In Italia ha ormai valore di un classico ***Le avventure di Pinocchio,*** di Carlo Collodi, composto all'inizio dell'Unità d'Italia a formare i nuovi italiani ed ha avuto fortuna nelle generazioni successive, tanto da essere annoverato tra i classici della letteratura, non solo italiana ma anche mondiale.

L'idea geniale di ricorrere ad un *burattino di legno,* che poi diventa un bambino non senza svariate avventure, si unisce nel libro ad uno stile brillante ed ammiccante che tiene il fiato sospeso fino al lieto fine.

La **valenza educativa** è riconosciuta non solo dalla critica letteraria, ma anche da Pastori oculati, come il Cardinale Giacomo Biffi, Arcivescovo emerito di Bologna, con nientemeno due volumi.

Non posso quindi che condividere anch'io la scelta compiuta dall'equipe della Pastorale Giovanile e dal suo Direttore, Don Pasquale Gallucci. Anche Collodi, che scrisse altri libri meno fortunati di quello che ha come protagonista Pinocchio, può educare, per quanto strano possa sembrare (in vita non era uno stinco di santo!), alla preghiera, alla riflessione, all'ascolto della Parola di Dio e ad essere, in definitiva, un ragazzo in gamba.

Auguro a tutti, sacerdoti e fedeli laici, grandi e piccoli, il più ampio successo all'oratorio estivo, ed il Signore benedica il loro lavoro e le loro fatiche.

Con affetto.

**† Raffaele Calabro**
Vescovo

La proposta di animazione per gli oratori estivi che il COrDA. offre alle comunità parrocchiali è dettata anche quest'anno dall'esigenza di **tradurre il Programma Pastorale Diocesano** in proposta formativa adeguata a questo specifico contesto; certo, la questione educativa attraversa necessariamente ogni intervento previsto in un oratorio, ma metterla a tema e farne oggetto di particolare attenzione era una sfida interessante alla quale non ci si poteva sottrarre.

Abbiamo pensato, a differenza degli anni scorsi, di prendere spunto da una storia già esistente, guidati dalla convinzione che un patrimonio che ci precede può sempre essere preso in considerazione per applicarne la ricchezza alle nuove circostanze che si presentano; così, ci è piaciuta l'idea di fare riferimento a **"Le Avventure di Pinocchio. Storia di un burattino"**, capolavoro che ha trasmesso emozioni ed insegnamenti a diverse generazioni di bambini e adulti.

Del racconto di Collodi sono state fatte e si possono ancora fare tante letture e interpretazioni; da parte nostra è stata illuminante, perché giungessimo a questa scelta, la **lettura "teologica"** che anni fa ha divulgato, suscitando alterne reazioni, l'allora cardinale di Bologna, Giacomo Biffi, verso il quale abbiamo così un debito di riconoscenza.

Infatti, come spiega egli stesso e come si potrà constatare leggendo questo sussidio, è innegabile la **corrispondenza oggettiva tra i temi che emergono nel racconto e alcuni contenuti fondamentali della Rivelazione cristiana;** a questa intuizione, pertanto, ci siamo ispirati nel preparare il nostro lavoro, cercando di caratterizzarlo attraverso un contributo originale.

Per quanto riguarda gli aspetti della proposta di quest'anno, rimandiamo alle singole premesse preparate per ciascuno, perché si colga il senso che ne ha motivato la formulazione e vengano realizzati nel modo più proficuo possibile. Una sola sottolineatura viene qui fatta: **alla luce dell'esperienza positiva dello scorso anno si è pensato di tornare a propone i laboratori per coinvolgere soprattutto la fascia dei ragazzi più grandi**; ce ne sono di nuovi, ispirati alla tematica generale, attraverso i quali si cerca sempre di più di creare premesse per rendere possibile la continuità tra proposta estiva e attività degli oratori durante l'anno, esigenza emersa anche negli incontri tenuti gli scorsi mesi con chi è impegnato nelle parrocchie. A tal proposito, ringraziamo chi ci ha accolto e in spirito di fraterna collaborazione ha accettato un confronto di esperienze per scorgere ciò che più serve ai nostri oratori e cogliamo l'occasione per ribadire il nostro intento di metterci a servizio di un reale e proficuo coordinamento, rinnovando la disponibilità a incontrare tutti per raggiungere tale obiettivo.

**Gli amici del C.Or.D.A.**

# Per una nuova mentalità pastorale

## Un **resoconto degli incontri pastorali** a conclusione di un anno

di **don Gianni Massaro**
Vicario Generale

Il tempo presente impone alla Chiesa di rinnovare le proprie scelte pastorali privilegiando alcune attenzioni certamente già presenti ma nei confronti delle quali è decisamente importante una maggiore presa in carico. Si tratta in primo luogo di prestare attenzione alle persone concrete, alle loro vite quotidiane, di favorire, inoltre, l'incontro con Cristo e le relazioni interpersonali in grado di rendere le comunità ecclesiali aperte e ricche di umanità nelle quali sia bandita autosufficienza e autoreferenzialità. Si tratta di assumere uno stile segnato, in altri termini, dalla priorità alla Parola ascoltata, celebrata e vissuta e contraddistinto dal superamento di una pastorale pragmatica e ripetitiva, capace di assumere come base il discernimento comunitario, la corresponsabilità e di operare, pertanto, con creatività.

L'organismo diocesano chiamato ad operare, in piena comunione con il Vescovo, in ordine al discernimento è il **Consiglio Pastorale Diocesano.** Sorprende, nell'Esortazione Apostolica "Christifideles laici" l'insistenza di Giovanni Paolo II sulla creazione dei Consigli Pastorali. *"Il recente Sinodo ha chiesto che si favorisca la creazione dei Consigli Pastorali Diocesani, ai quali ricorrere secondo le opportunità. Si tratta, in realtà della principale forma di collaborazione corresponsabile e di discernimento a livello diocesano" (CL 25).*

In questo senso nei mesi di ottobre e novembre la comunità diocesana ha vissuto un momento importante di corresponsabilità e comunione: la costituzione del nuovo Consiglio Pastorale Diocesano. La composizione dell'organismo, voluta da S.E. Mons. Raffaele Calabro, vede rappresentate la fraternità e la comunione dell'intera comunità diocesana in tutte le sue componenti. L'elezione dei diversi rappresentanti delle zone pastorali, degli uffici diocesani e del collegio dei diaconi permanenti è stata preceduta da una fase preparatoria finalizzata a sensibilizzare tutti sulla dimensione della corresponsabilità.

**Il nuovo Consiglio Pastorale Diocesano, ufficialmente presentato alla comunità il 25 novembre 2011, è stato convocato dal nostro Vescovo il 26 gennaio**, per la presentazione degli Atti del Convegno Diocesano che abbiamo celebrato il 10 e 11 novembre, **e il 12 giugno** per la verifica pastorale e la programmazione del prossimo anno. Diversi, invece, gli incontri del Comitato di Presidenza del C.P.D. che su indicazione del Vescovo ha provveduto a collaborare nella stesura del programma pastorale, l'organizzazione del Convegno Diocesano e ordinamento dei lavori del C.P.D.

Elaborare proposte di servizio pastorale è il compito degli **Uffici Pastorali Diocesani.** Nell'anno 2011-2012 i direttori e i vicedirettori si sono incontrati il **16 settembre** per condividere il programma annuale e redigere il calendario pastorale e poi ancora il **terzo lunedì di ogni mese**. Gli incontri sono stati finalizzati alla crescita nell'esercizio della pastorale integrata individuando possibili interazioni tra i diversi uffici.

Al fine di promuovere sia un'azione omogenea in campo pastorale sia la comunione ecclesiale e fraterna tra tutte le componenti della comunità diocesana, molto prezioso è risultato il lavoro nelle **cinque zone pastorali** presenti in diocesi.

La zona pastorale è un organo di cerniera e di raccordo tra centro diocesano e parrocchie. Il cammino intrapreso, per volontà del nostro Vescovo, dalla Chiesa diocesana di una maggiore collaborazione pastorale, chiede che ci siano canali di scambio più fluidi tra il centro diocesano e le diverse realtà pastorali del territorio.

**I Coordinatori zonali sono stati convocati il 13 febbraio e il 18 aprile** per pianificare, coordinare e verificare il lavoro nelle diverse zone pastorali.

Il Coordinatore della **prima zona** (don Vincenzo Giannelli) ha convocato il Consiglio Pastorale zonale **il 5 ottobre, 14 novembre, 6 febbraio e 4 giugno**. Presentazione delle linee portanti del programma Pastorale Diocesano, attività pastorali interparrocchiali per i tempi di Avvento e Quaresima, le funzioni dell'Apostolato Biblico, una riflessione in vista della "Giornata Diocesana della Gioventù" e la verifica dell'anno pastorale, sono stati i principali argomenti affrontati. **Mons. Giuseppe Ruotolo,**

*(Continua alla pagina seguente)*

*(Continua dalla pagina precedente)*

**coordinatore della seconda zona, ha convocato il Consiglio Pastorale zonale il 10 ottobre, 6 febbraio e 4 giugno.** Nei suddetti incontri oltre alla organizzazione degli eventi, in comunione con la programmazione diocesana si è posta l'attenzione in modo particolare sulla formazione e al convegno diocesano per i catechisti. È stata inoltre ripresa la riflessione sul pianeta giovani sollecitando scelte di volontariato che aiutino ad un cammino di discernimento vocazionale.

**Il consiglio Pastorale della terza zona, coordinatore don Adriano Caricati, si è riunito il 5 ottobre, il 6 febbraio, il 16 aprile e il 6 giugno.** Dagli incontri è emersa una rinnovata e urgente spinta nella formazione di operatori competenti (presbiteri e laici) dediti in particolar modo ad una nuova pastorale d'ambiente. Il Consiglio presbiterale zonale si è inoltre incontrato più volte per definire una proposta di nuovo statuto del Centro Nazareth di aiuto alle famiglie della zona. Lo statuto sarà sottoposto al nulla osta del Vescovo per divenire operativo il prossimo anno pastorale.

**La zona pastorale di Canosa è coordinata da Mons. Felice Bacco. Il Consiglio Pastorale è stato convocato il 12 ottobre, 24 febbraio, 13 marzo e 5 giugno** lasciando poi ai responsabili delle aree pastorali (evangelizzazione, liturgia e carità) il compito di programmare e approfondire i diversi ambiti. Le tematiche di cui si è occupato il Consiglio Pastorale sono le seguenti: il problema del riordino ospedaliero, l'apertura della nuova sede per la distribuzione di viveri e indumenti per i più bisognosi, indicazioni per le elezioni amministrative. Il gruppo liturgico, oltre al cammino di formazione liturgica, ha organizzato e guidato tutte le celebrazioni comunitarie, mentre per l'area dell'evangelizzazione, l'azione Cattolica cittadina ha proposto incontri formativi e di spiritualità.

**Il Consiglio Pastorale zonale di Minervino (il coordinatore è don Francesco Di Tria) è stato convocato il 20 settembre, 22 maggio e 30 maggio**. La verifica degli itinerari formativi esistenti con la sperimentazione di nuove forme di evangelizzazione soprattutto nel settore giovanile e la sensibilizzazione della cittadinanza sulle tematiche ambientali sono state le principali attenzioni poste nel corso dell'anno a livello zonale.

**Il quadro che ne vien fuori non vuole essere quello di un freddo elenco di date e appuntamenti, comunque importante per un resoconto rigoroso e serio, ma di una pastorale che desidera assumere come stile di vita non l'isolamento individualista ma la relazionalità positiva**. **Non una pastorale che realizza iniziative ma una che crea appartenenza, espressione di una Chiesa non improntata alla visibilità ma presente tra la gente.**

Certo nella pastorale, come nell'educazione dei figli, nell'insegnamento, nelle relazioni interpersonali, due più due non fa mai quattro: poste cioè determinate premesse non sempre conseguono immediatamente i risultati che, secondo logica, dovrebbero arrivare. Accettare, però, la debolezza dell'efficacia di una proposta ritenuta importante significa appellarsi a un di più non derivante dalle proprie mani e accogliere la forza di Dio che rimette in piedi e fa riprendere il cammino con libertà e consapevolezza maggiori.

Non ci resta, allora, che continuare il cammino consapevoli che esso è impegnativo ma altrettanto fecondo e stimolante. La certezza che il Signore, come con i due discepoli di Emmaus, cammina con noi, ci conforta e ci incoraggia.

# Una buona **opportunità** per **guardare** la **realtà**

## La verifica pastorale nelle parrocchie e nelle zone pastorali

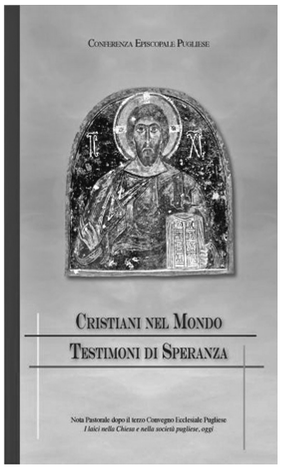
di **don Gianni Massaro**
Vicario Generale

A conclusione dell'anno pastorale, come avviene già da qualche anno, siamo stati invitati a vivere un tempo di verifica che, senza rallentare il passo, ha lo scopo di rafforzare il nostro essere Chiesa e intensificare la corresponsabilità di annunciare il Signore Vivente. **La verifica pastorale non vuole essere, infatti, un giudizio dell'azione pastorale delle diverse realtà ecclesiali, ma, al contrario, l'occasione per guardare la realtà, valutarla con obiettività e spirito costruttivo, cogliere quanto di positivo è stato raggiunto e rafforzare l'esperienza di comunione e di missione che il Signore ci chiede.**

Per favorire il lavoro di verifica nelle parrocchie e zone pastorali è stata consegnata ai coordinatori zonali, sacerdoti e componenti del Consiglio Pastorale Diocesano una **scheda-guida**.

La scheda, frutto di un'ampia consultazione con il Comitato di Presidenza del C.P.D., Coordinatori zonali e Responsabili degli Uffici Pastorali, riporta alcune domande che si riferiscono alla prima parte del biennale programma pastorale, rimandando così al prossimo anno, la verifica degli itinerari formativi proposti nella seconda parte dello stesso programma pastorale.

Come da calendario diocesano la **verifica si è svolta a livello parrocchiale, zonale e diocesano.** Gli esiti delle diverse consultazioni saranno presentate nel **Consiglio Pastorale Diocesano che si terrà martedì 12 giugno.**




# Cristiani nel mondo testimoni di speranza

## Nota pastorale dopo il terzo Convegno Ecclesiale Pugliese
## "I laici nella Chiesa e nella società pugliese, oggi"

di **don Francesco di Tria**
delegato diocesano del Convegno Ecclesiale Pugliese

L'8 aprile 2012 i Vescovi di Puglia hanno presentato la Nota Pastorale **"Cristiani nel mondo. Testimoni di speranza"** a conclusione del Terzo Convegno Ecclesiale Pugliese, celebrato a S. Giovanni Rotondo, il 28-30 aprile 2011.

Con la suddetta nota, i Pastori delle Diocesi della Puglia hanno recepito tutto il lavoro di preparazione svoltosi nelle chiese locali per tutto l'anno pastorale 2010-11 e poi confluito, attraverso i delegati, nell'assemblea regionale.

Il Convegno ha costituito un importante evento ecclesiale in cui si è riflettuto "insieme" sui cristiani laici e sulla loro missione nella chiesa e nel territorio pugliese oggi, in vista di una piena ecclesiologia di comunione che, seppur affermata cinquant'anni fa nel Concilio Vaticano II e successivamente nella Cristifideles Laici, ancora tarda a realizzarsi compiutamente.

Avendo partecipato a tutte le fasi e leggendo la nota che mi riporta all'evento a distanza di un anno, ho trovato particolarmente significativi i seguenti passaggi:

› [capp. 1 e 4: Identità del laico nella terra di Puglia] L'appuntamento ecclesiale regionale non ha preteso dire alcuna novità in merito alla teologia sul laicato (identità di battezzato, vissuto di comunione e corresponsabilità nella chiesa, missione nel mondo) quanto porre l'attenzione sull'attuale realtà pugliese, soggetta a repentini cambiamenti, e dentro la quale la Chiesa, e quindi il singolo credente, è chiamata ad essere "sale, luce…lievito".
La Puglia, come un **arcobaleno**, ha un'identità plurale che traspare già nel suo nome, declinabile al singolare (Puglia) o al plurale (Puglie): diversità di territori, di storia, di tradizioni culturali, linguistiche e religiose che si fondono in un comune senso di appartenenza.
La Puglia è anche, per la sua particolare configurazione geografica, **ponte**: terra di approdo e di passaggio, di confine e di frontiera, terra di immigrati senza smettere di essere terra di migranti, luogo di scambi commerciali, incontro di cultura greco-romana e giudaico-cristiana con una radicata vocazione ecumenica.
In questa lembo di terra che si protende nel Mediterraneo i fedeli laici devono coltivare il dialogo, sviluppare un'autentica cultura dell'accoglienza e dell'integrazione.
Laici capaci di realizzare **"ponti nuovi" tra liturgia e vita**, tra dimensione spirituale e impegno politico e sociale con lo stile della coerenza eucaristica (cf. 1 Cor 11, 27-29); laici capaci di tessere un legame profondo **tra economia ed etica** che affermi il primato della persona sull'economia e che realizzi una globalizzazione della solidarietà, oltre che dei mercati; laici impegnati in campo educativo a costruire ponti tra generazioni per la trasmissione della fede e a costruire sagge alleanze tra famiglia e parrocchia, scuola ed istituzioni.

› [cap. 2] **La missione dei laici** nel mondo richiede un più forte radicamento in Cristo: quanto più ci si vuole incarnare nel territorio tanto più il fedele laico deve affondare le sue radici in Cristo. Per cui è importante che egli faccia ricorso alle sorgenti della vita spirituale (liturgia, sacra scrittura, direzione spirituale, riconciliazione, preghiera personale). *Incarnati nel territorio, ma con il cuore legato a Dio* consapevoli che non si può essere vicini a Dio trascurando i propri impegni professionali e considerando che il matrimonio è la prima via della propria santificazione.

› [cap. 3] **Forte senso di appartenenza ecclesiale**: la comunione con Cristo, Pietra viva, fonda la relazione con gli altri fratelli di fede (cf 1Pt 2, 4-5). I fedeli laici riscoprendo la propria vocazione specifica e rinvigorendo la corresponsabilità con i pastori siano costruttori di comunità e facciano risplendere la bellezza della Chiesa come mistero di comunione. I vescovi si auspicano che la corresponsabilità ecclesiale cresca valorizzando sia gli organismi di partecipazione - luoghi in cui si realizza il discernimento comunitario - sia con le esperienze associative che, in comunione con i pastori, abbiano come obiettivo la santificazione dei fedeli, la testimonianza della carità e la presenza solidale nel mondo. Viene riaffermata l'importanza di percorsi di formazione condivisa da laici e presbiteri.

**Conclusione.** Ho trovato particolarmente illuminante un passaggio che voglio citare interamente alla fine di questa presentazione perché l'ho avvertito quasi come mandato e una consegna ai laici per una "nuova primavera" della società e della vita cristiana in Puglia:
***Siate cristiani competenti*** *nel campo scientifico, filosofico e teologico, perché le sfide da affrontare sono davvero ardue.*
*Nell'areopago della cultura moderna, siete chiamati a tenere alto il confronto sui grandi temi della verità e della carità, proponendo con franchezza la forza liberante del messaggio evangelico.*
*La vostra parola e la vostra vita narrino a tutti che Dio non è nemico dell'uomo, ma suo primo alleato, anzi suo Creatore e Padre; il riconoscimento della sua presenza nel mondo non è una ipotesi inutile per l'ordinamento della società moderna perché è Dio che rende possibile una vita veramente umana; questa non è frutto di ingegneria genetica, ma dono di Dio; l'intelligenza dell'uomo non è un prodotto del caso, ma partecipazione della sapienza di Dio; la libertà umana non si identifica con il capriccio, ma nasce dalla verità e si esercita nella carità; la tecnica e i capitali economici sono importanti per lo sviluppo dell'uomo, ma accanto ad essi è necessaria l'educazione a una crescita spirituale oltre che materiale; lo Stato, al quale è doveroso pagare le tasse e i cui rappresentanti vanno rispettati, non è fonte dell'etica umana, perché prima ci sono la persona e la famiglia, i cui diritti lo Stato deve riconoscere e non fondare, perché essi sono radicati nella natura dell'uomo.* (p.28-29)

# Rinnovare l'iniziazione cristiana nelle nostre comunità

## Il Convegno Diocesano dei Catechisti

di **Mario Antonio De Nigris,**
Redazione "Insieme"

Si è tenuto presso l'Istituto Professionale G. Colasanto di Andria, lo scorso 11 maggio, l'annuale **Convegno Diocesano dei Catechisti.** Guidato dall'eccezionale intervento di **Fratel Enzo Biemmi**, presidente del gruppo dei Catechisti Europei, esso è stato il secondo – e conclusivo momento – dell'iter diocesano pensato e offerto a tutti gli educatori della nostra diocesi.

Dopo una **prima fase**, che ha visto i rappresentanti delle cinque zone pastorali impegnati in attente riflessioni circa lo status della catechesi nelle parrocchie, cosa che ha riportato l'attenzione appunto sull'importanza dell'iniziazione cristiana come anche sui processi della nuova evangelizzazione, in questa **seconda fase**, dagli intenti teoretici ma altamente connessi con la realtà più prettamente pratica, il contributo del religioso della Sacra Famiglia è stato determinante. [1]

**L'intervento di Biemmi è partito subito con un'interessante metafora, volta a sottolineare il valore della nostra Tradizione cristiana:** essa è come una grande casa antica, la quale, per poter tornare a risplendere ed essere nuovamente accogliente, non abbisogna di certo di essere demolita e ricostruita daccapo. Ciò sarebbe inconcepibile. Va ristrutturata con diligenza e rispetto per ciò che è stata e ciò che è. È tale l'ottica che le parrocchie devono perseguire: rendere più accogliente, senza però stravolgere la struttura, la casa ove gli uomini si recano per essere educati al Vangelo. Inoltre, *continuare ad abitarci dentro* durante la ristrutturazione, vivere appieno e consapevolmente il cambiamento. Ma come rinnovare, e perché?

Al giorno d'oggi **i sacramenti** – quelli di iniziazione cristiana, ma non solo – continuano ad essere *richiesti* però, utilizzando le parole di Biemmi sono *"risorsa e al contempo croce"* dei cristiani. La loro vera natura e funzione – segno efficace della Grazia di Dio sugli e negli uomini– sembra esser divenuta seconda alla *funzione sociale* che questi purtroppo portano con sé. **Il sacramento della Confermazione, oggigiorno, per i più segna un traguardo: la fine dell'esperienza ecclesiale del battezzato**, per poi, magari, riprendere col matrimonio e l'estrema unzione. Come mai?

*I tre grembi generatori della fede, ossia la famiglia, la scuola e il*

I numerosi partecipanti al Convegno

Il relatore Fratel Enzo Biemmi, con don Gianni Massaro e la sig.ra Maria Selvarolo

*paese purtroppo stanno scomparendo. Sono implosi su se stessi.* Pensare oggi ad una fede sociale, scontata e a priori, in un contesto come quello attuale, è impossibile.

Biemmi si rifà alla celebre frase di Tertulliano: *Nessuno nasce Cristiano, ma lo si diventa!* Tale espressione è illuminante poiché oggi, visto che la tradizione fatica ad attecchire presso le nuove generazioni, deve portare chi educa alla fede ad un importante cambio di prospettiva – il quale, però, mai deve tradire il senso intimo della stessa *traditio*, pena l'annullamento del suo stesso senso. Dalla logica dell'eredità si deve passare alla **logica della proposta. Da una fede trasmessa per tradizione si deve passare ad una fede proposta *per iniziazione*.**

Per attuare ciò, continua Biemmi, andrebbe ricuperato – adattandolo, anzi, adeguandolo ai nostri tempi – **il modello catecumenale tipico dei primi secoli del cristianesimo**, ossia quello partorito in un contesto dove la fede nel Dio Unitrino non era qualcosa di scontato *e comune a tutti*, ma che faceva presa sugli iniziati appunto per la *sconvolgente e meravigliosa verità che apportava* (e continua tutt'oggi ad apportare) a chi decide di seguire la Via.

Dar valore a tale cammino, ponendo enfasi sulla stessa dimensione di fede, sul vivere pienamente la liturgia e il senso di comunità, considerare il sacramento non come punto di arrivo ma tappa, anzi, nuovo punto di partenza per continuare a riflettere sulla nuova condizione in cui ci si trova nell'essere cristiani. Si tratta, quindi, di rivedere con pazienza e determinazione il percorso di iniziazione cristiana, superando la concezione dell'ora settimanale di catechismo- per lo più costruita a misura di bambino e quasi incapace di *assumere una dimensione adulta* - a favore di un percorso, da iniziare da giovanissimi, che accompagni il catecumeno a crescere con la sua fede, fino a farla diventare una **vera e propria fede adulta, capace di essere esempio per gli altri.**

L'intervento di Frate Enzo termina con una bella nota di speranza, richiamandosi al passo marciano del seminatore. Nella pericope non possiamo non notare che i tre quarti del seminato non fiorisce… ma solo una piccola parte. Nonostante ciò, questa ce la fa, diventando modello qualitativo e di riferimento. Per tutti.

1. A tal uopo si rimanda a MASSARO G., *La diocesi si interroga sull'iniziazione Cristiana*, in "Insieme", maggio 2011, pp. 4 – 5, sia per un approfondimento circa la prima fase sia per il profilo biobibliografico del relatore.

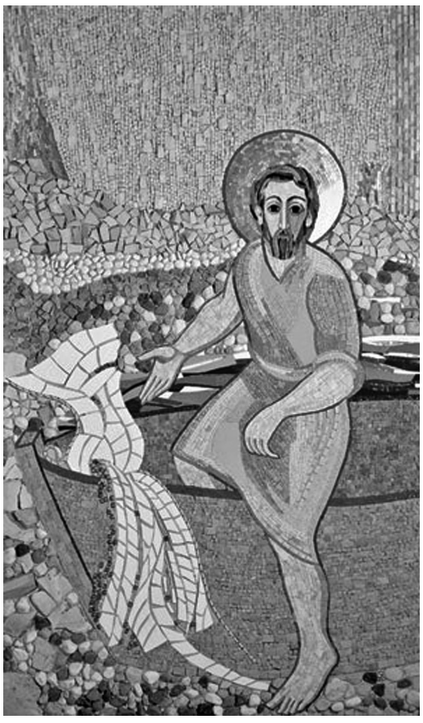
Il video, il testo della relazione, le foto e la scheda del Convegno sono nel sito della diocesi:
www.diocesiandria.org

# Abbracciare la **vita** come **vocazione**

## Riflessioni per educare alla vita secondo lo Spirito/4

di **don Francesco Santomauro**
direttore del C.D.V. (Centro Diocesano Vocazioni)

Riprendiamo e concludiamo, per quest'anno, il percorso relativo all'*educazione della vita secondo lo spirito* approfondendo il tema della vita come **gratuità e servizio.** ***La vita è VOCAZIONE!***



### LA VITA COME GRATUITA'

Il calcolare tutto ciò che facciamo a fini utilitaristici è uno stile che il mondo inculca sin dall'infanzia. Così diventa obbligatorio misurarsi nel DONO: solo se conviene si assumono certi impegni, se ne derivano benefici immediati o evidenti vantaggi si è disposti ad assumersi responsabilità o ad accettare certi servizi! Sembrerebbe che la nostra epoca abbia perso la dimensione del GRATUITO … Eppure la GRATUITA'è la forma dell'AMORE: senza di essa perde valore lo slancio dell'impegno, la gioia del dono, la freschezza della disponibilità. La vita diventa chiusura su di sé, puro scambio, semplice calcolo, fredda convenienza. IMPARARE AD AMARE, fin dalla più tenera età, comporta invece una apertura verso gli altri come dimensione permanente, una partecipazione ai problemi altrui, condivisi come propri, nella consapevolezza che *"c'è più gioia nel dare che nel ricevere"* (At 20,35).

La gratuità è un "abito" che si riveste progressivamente e per grazia di Dio: noi, che eravamo ancora peccatori, siamo stati raggiunti dalla compassione di Dio; sperimentando con stupore di aver ricevuto tutto gratuitamente da Lui, impariamo a ricambiare la medesima generosità vivendo la gratuità come dimensione permanente della vita. **Le grandi decisioni vocazionali non si improvvisano: senza una educazione al dono gratuito di sé, sono impensabili scelte di solidarietà e condivisione**. Senza un esercizio continuato, attraverso piccoli e semplici gesti di amore, realizzati quotidianamente a beneficio degli altri, sono irrealizzabili grandi progetti futuri, a vantaggio degli altri, come coppia o come singoli.

Ricordati che la GIOIA ti è garantita solo come frutto dell'aver dimenticato te stesso e i tuoi calcoli, per aver fatto diventare tuoi i pesi e le gioie degli altri.

› *Da che cosa sei mosso quando decidi di prestare un servizio agli altri? Ti impegni per vero amore, in piena gratuità, o con la segreta intenzione di ricevere lodi o gratificazioni immediate? Sai trovare nella fede le ragioni del tuo impegno gratuito?*

### LA VITA COME SERVIZIO

Se cerchi di dare un senso alla tua vita o vuoi rimotivarla come obbedienza di fede al Signore Gesù, fermati a contemplare l'Eucaristia, accettala come l'apprendistato di tutta la tua vita. Lascia che lo Spirito del Signore ti faccia gustare l'ampiezza del suo DONO, riassuntivo di tutta quanta la sua esistenza: *"dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine"*(Gv 13,1). Il gesto di Gesù si traduce in un estremo abbassamento, l'atto dello schiavo che serve umilmente il suo padrone.

Domandiamoci: ***è mai possibile vedere il volto dell'Amore, senza diventare a nostra volta volto dell'Amore?*** Attraverso l'imitazione di questi gesti del Signore, potrai giungere a sperimentare di fatto che cosa significhi amare e fino a quale profondità si possa estendere il DONO della VITA. Per un discepolo del Signore, il servizio non è un lusso o un episodio circoscritto, ma una **dimensione permanente e irrinunciabile**, da vivere con gioia, anche nei momenti di particolare impegno. **Servire sempre, servire tutti,** anche quelli che non abbiamo scelto, anche quelli che ci hanno rifiutato o non comprendono il nostro impegno. Servire quando non lo avevamo programmato. Servire nelle piccole occasioni come nelle grandi. Quando il servizio comporta il sacrificio, allora siamo certi che è gratuito e non è ricerca di una nostra personale soddisfazione! Servire senza attenderci nulla in cambio, senza desiderare qualche ringraziamento. Servire, semplicemente perché questa è la nostra felice condizione, il nostro vanto: **essere semplici discepoli di Colui che *"non è venuto per essere servito ma per servire"*** (Mc 9,45). Servire è la CARITA'in atto, gesto concreto su cui saremo giudicati (Mt 25, 31-46).

**Dònati sempre con gioia, scoprirai che solo la carità è il vero senso della vita!**

› *Il Cuore di Cristo, l'Eucaristia, è la fonte ardente e perenne della carità e di ogni forma di servizio…*

# Family 2012: una profezia di futuro

VII INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE
MILANO 2012

di **Don Giuseppe Capuzzolo,**
Direttore Ufficio di Pastorale per la Famiglia

Con la domenica di Pentecoste, ha avuto inizio la settimana del **VII Incontro mondiale delle famiglie** che ha visto Milano come città chiamata da Papa Benedetto ad un evento straordinario. Il cardinale Scola, arcivescovo di Milano durante il Pontificale di Pentecoste in Duomo ha dato mandato a 5408 volontari, preziosi per la realizzazione di tale evento e a loro ha detto "L'unità è la Chiesa bella che dobbiamo testimoniare".

La scelta di Milano come città per "Family 2012" (30 Maggio - 3 giugno) era stata già preannunciata da Papa Benedetto XVI al termine dell'ultimo incontro svoltosi a Città del Messico nel gennaio 2009, rilanciando l'appuntamento nella città lombarda alle famiglie cattoliche del mondo intero sul tema **"La Famiglia: il lavoro e la festa"**.

L'incontro mondiale del Papa con le famiglie a Milano ci fa ricordare anche i luoghi e i temi che hanno caratterizzato gli altri precedenti appuntamenti, iniziati durante pontificato di Papa Giovanni Paolo II: Roma 1994 in occasione dell'Anno Internazionale della Famiglia proclamato dalle Nazioni Unite, Rio de Janeiro (1997), Roma (2000, anno del Grande Giubileo), Manila (2003) , Valencia (2006) , Città del Messico (2009).

**Come mai la scelta di tale tema?** Papa Benedetto XVI nella lettera del 23 agosto 2010 scriveva *"Il lavoro e la festa sono intimamente collegati con la vita delle famiglie: ne condizionano le scelte, influenzano le relazioni tra i coniugi e tra i genitori e i figli, incidono sul rapporto della famiglia con la società e con la Chiesa. La Sacra Scrittura (cfr Gen 1-2) ci dice che famiglia, lavoro e giorno festivo sono doni e benedizioni di Dio per aiutarci a vivere un'esistenza pienamente umana…L'esperienza quotidiana attesta che lo sviluppo autentico della persona comprende sia la dimensione individuale, familiare e comunitaria, sia le attività e le relazioni funzionali, come pure l'apertura alla speranza e al Bene senza limiti. Occorre perciò promuovere una riflessione e un impegno rivolti a conciliare le esigenze e i tempi del lavoro con quelli della famiglia e a ricuperare il senso vero della festa, specialmente della domenica, pasqua settimanale, giorno del Signore e giorno dell'uomo, giorno della famiglia, della comunità e della solidarietà.*

L'Incontro Mondiale delle Famiglie sia una profezia di futuro – ha detto l'Arcivescovo di Milano cardinale Angelo Scola -. Siamo nel tunnel di una grande crisi e viviamo un momento di travaglio mentre ci chiediamo chi sarà l'uomo del terzo millennio. In questo momento di difficoltà abbiamo bisogno di qualcosa di solido e lo troviamo nella famiglia così come è proposta dalla Chiesa".

Ecco qui alcuni momenti significativi di tale evento:

**Martedì 29 maggio**: Fiera internazionale delle famiglia: più di 100 realtà fra associazioni e istituzioni presentano buone pratiche di vita familiare; in tale occasione è stata promossa l'operazione "Il Grana della solidarietà", realizzata dalla Coldiretti in collaborazione con Fondazione Milano Famiglie 2012, per aiutare le aziende agricole e i caseifici colpiti dal grave terremoto dei giorni scorsi.

**Mercoledì 30 maggio** Congresso internazionale teologico pastorale. In alcune città lombarde, per tre giorni più di centodieci relatori affrontano i temi del VII Incontro. Un percorso specifico di riflessione viene offerto dal Congresso internazionale teologico-pastorale. Mons. Franco Giulio Brambilla, vescovo di Novara e presidente del Comitato scientifico del Congresso, lo ha presentato come un appuntamento che "dipanerà il filo rosso del tema nella tensione tra famiglia e società; le tre giornate di approfondimento su tale tema "partono dalla vita quotidiana per aprirla al mondo, insistendo sulla famiglia come luogo di apertura alla società e sulla società come spazio che deve considerare la famiglia come motore propulsivo".

**Venerdì 1 giugno** Benedetto XVI incontra i milanesi in piazza Duomo e dopo partecipa il Concerto al Teatro alla Scala.

**Sabato 2 giugno,** il Papa celebra l'Ora Terza assieme ai soli sacerdoti e i religiosi della Diocesi di Milano, poi partecipa all'incontro con i cresimandi allo stadio Meazza. Nella serata Festa delle Testimonianze che trova il suo culmine con l'arrivo del Santo Padre che si rende disponibile al dialogo rispondendo ad alcune domande delle famiglie e condividendo un momento di preghiera e gioia.

**Domenica 3 giugno** il Pontefice celebra presso l'Aeroporto di Bresso alla presenza di oltre un milione di fedeli.

**Preghiera per il VII Incontro mondiale delle famiglie**

*Padre del Signore Gesù Cristo, e Padre nostro,*
*noi ti adoriamo, Fonte di ogni comunione;*
*custodisci le nostre famiglie nella tua benedizione*
*perché siano luoghi di comunione tra gli sposi*
*e di vita piena reciprocamente donata tra genitori e figli.*
*Noi ti contempliamo Artefice di ogni perfezione e di ogni bellezza;*
*concedi ad ogni famiglia un lavoro giusto e dignitoso,*
*perché possiamo avere il necessario nutrimento*
*e gustare il privilegio di essere tuoi collaboratori nell'edificare il mondo.*
*Noi ti glorifichiamo,*
*Motivo della gioia e della festa;*
*apri anche alle nostre famiglie le vie della letizia e del riposo*
*per gustare fin d'ora quella gioia perfetta*
*che ci hai donato nel Cristo risorto.*
*Così i nostri giorni, laboriosi e fraterni,*
*saranno spiraglio aperto sul tuo mistero di amore e di luce*
*che il Cristo tuo Figlio ci ha rivelato*
*e lo Spirito Vivificante ci ha anticipato.*
*E vivremo lieti di essere la tua famiglia,*
*in cammino verso di Te, Dio Benedetto nei secoli.*
*Amen* *(Cardinale Dionigi Tettamanzi)*

# L'8xmille nella nostra Diocesi

## L'elenco dei finanziamenti giunti a favore della nostra **Chiesa locale**

di **don Leonardo Lovaglio**
Responsabile Servizio diocesano "Sovvenire alle necessità della Chiesa"

Il giorno 6 maggio u.s. abbiamo celebrato, in tutta la Chiesa Italiana, la **Giornata Nazionale di Sensibilizzazione alla firma dell'8xmille** a favore della missione della Chiesa, in Italia e nel terzo mondo. Dai primi dati trapelati, per quanto riguardano le firme di tre anni fa, non arrivano buone notizie e si prevede un altro ulteriore calo percentuale. Siamo vicini all'80%.

Anche la nostra diocesi, purtroppo, si allinea in questo calo di firme e perde alcuni punti percentuali rispetto all'ottima cifra precedente del 98,4%.

Questo arretramento della fiducia degli italiani nei confronti della Chiesa ci deve far riflettere e deve farci sentire sempre più impegnati nell'opera di coinvolgimento dei cittadini, e in modo particolare dei nostri fedeli, in una scelta democratica che ha tanti riflessi positivi sulla missione della Chiesa. Un impegno particolare per la raccolta di quei CUD i cui titolari non sono obbligati alla consegna, ma che se ben motivati e aiutati da noi, possono fare tanto bene a tutti.

**Siamo invitati ad informare, a formare, ad essere trasparenti nella gestione dei beni della Chiesa.**

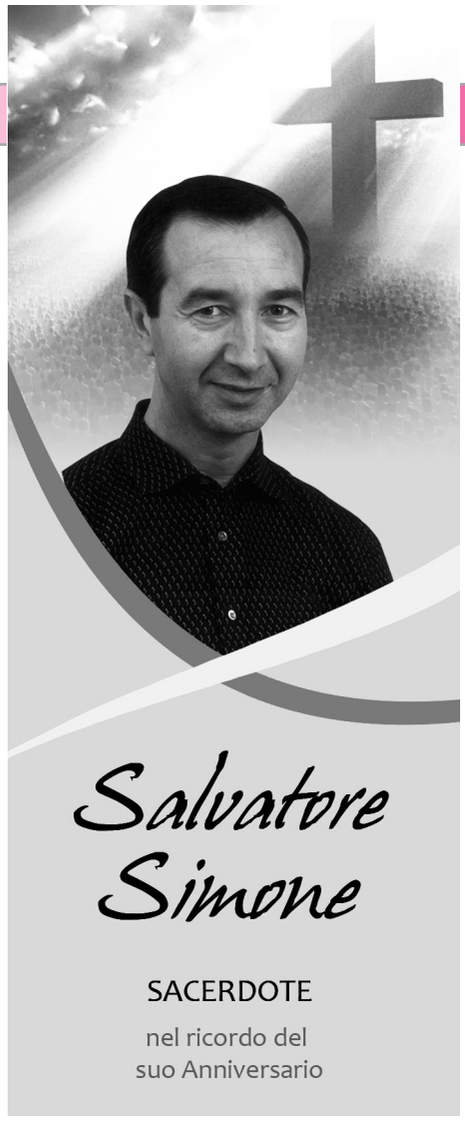
Nella logica di questa trasparenza potete leggere in questa **una parte dei finanziamenti** che, grazie all'8xmille, sono arrivati nella nostra diocesi e hanno permesso la realizzazione di tantissime opere: chiese nuove, oratori, restauri di edifici, case canoniche, biblioteca diocesana, opere di carità, strutture di carità, beni culturali.

**L'elenco, che copre circa vent'anni**, è parziale; restano fuori tutte quelle somme che la diocesi riceve, annualmente, per il sostentamento del clero, la carità, il culto.

Altre opere, se segnalate, le possiamo far conoscere ai nostri fedeli.

Con l'augurio che l'impegno di tutti aumenti, con firme per la Chiesa cattolica in Italia, la consapevolezza della partecipazione alla missione della Chiesa stessa.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Beni culturali** | | Chiesa parrocchiale di Gesù Crocifisso | Andria | € | 300.000 |
| | | Palazzo Vescovile di Andria | Andria | € | 152.658 |
| | | Chiesa parrocchiale S. Nicola di Mira | Andria | € | 92.978 |
| | | Chiesa parrocchiale Madonna di Pompei | Andria | € | 34.854 |
| | | Chiesa della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo | Andria | € | 70.379 |
| | | Organo della Chiesa S. Michele Arc. e S. Giuseppe | Andria | € | 9.296 |
| | | Organo della Basilica Concattedrale di S. Sabino | Andria | € | 27.585 |
| | | Chiesa parrocchiale Maria SS. Incoronata | Andria | € | 24.629 |
| | | Chiesa Matrice Santa Maria Assunta | Canosa di P. | € | 65.702 |
| | (dal 2007 al 2008) | Chiesa parrocchiale S. Michele Arcangelo | Minervino M. | € | 96.043 |
| | (dal 2007 al 2008) | Chiesa parrocchiale Beata Vergine Immacolata | Minervino M. | € | 153.933 |
| **Carità** | (dal 2006) | Progetto "Ospitare sempre per esprimere solidarietà" | Minervino M. | € | 100.000 |
| | (dal 2005) | Progetto "Vivere meglio e tutti insieme nelle case del mondo" | Minervino M. | € | 153.933 |
| | (dal 2009) | Casa di Accoglienza "S. Maria Goretti" | Andria | € | 116.679 |
| | (dal 2005 al 2007) | Progetto Chiesa e fonti rinnovabili" | Andria | € | 144.000 |
| | (dal 2009) | Progetto "Luoghi e volti. Percorsi di sostegno alla crescita" | Minervino M. | € | 30.000 |
| | (dal 2005) | Progetto "DiversaMente" | Minervino M. | € | 17.400 |
| | (dal 2005) | Progetto "Una finestra sul mondo" | Minervino M. | € | 30.000 |
| | (dal 2005) | Fondo Fiducia e Solidarietà | Minervino M. | € | 15.000 |
| **Edilizia di culto** | | Chiesa parrocchiale S. Luigi a Castel del Monte | Andria | € | 24.000 |
| | | Chiesa parrocchiale SS. Trinità | Andria | € | 634.000 |
| | | Chiesa parrocchiale Cuore Immacolato di Maria | Andria | € | 169.000 |
| | | Chiesa parrocchiale S. Michele Arc. e S. Giuseppe | Andria | € | 130.000 |
| | | Chiesa parrocchiale SS. Sacramento | Andria | € | 65.000 |
| | | Chiesa parrocchiale Gesù Liberatore | Canosa di P. | € | 614.457 |
| | (dal 1992 al 1993) | Chiesa parrocchiale S. Giovanni al piano | Canosa di P. | € | 87.798 |
| | (dal 2007 al 2010) | Complesso parrocchiale Cuore Immacolato di Maria | Andria | € | 1.893.000 |
| | (dal 1999 al 2000) | Nuova chiesa parrocchiale SS. Sacramento | Andria | € | 728.206 |
| | (dal 1996 al 1999) | Chiesa parrocchiale Sant'Andrea Apostolo | Andria | € | 852.154 |




# Maestro e Testimone

## Un ricordo di **don Salvatore Simone** ad un anno dalla sua morte

di **don Franco Santovito**
parroco S. Michele Arcangelo e S. Giuseppe

Il 23 maggio u.s. è stato celebrato il primo anniversario della morte di don Salvatore Simone: un maestro di vita per tanti che lo hanno conosciuto, stimato e amato.

Molto abbiamo ricevuto da lui, sia in termini di insegnamento che ha segnato in maniera decisiva la formazione delle comunità a lui affidate, sia in termini di testimonianza attraverso la sua instancabile azione nel territorio e per il territorio.

Ciò che ha trasmesso con voce ferma e amabile nel suo ministero sacerdotale ci viene ancora donato nei tanti testi, appunti, articoli, ricchi non solo di riferimenti teologici ed ecclesiali ma anche di saggezza pastorale.

Il modo migliore per ricordarlo è quello di recuperare e riorganizzare i suoi scritti per renderli fruibili a quanti lo hanno conosciuto ma anche a coloro che non hanno avuto questa singolare opportunità.

Riportiamo qui di seguito una delle sue preziose riflessioni sulla "comunione ecclesiale" ispirata alla Enciclica "Novo Millennio ineunte" di Giovanni Paolo II, "per fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione".

È la professione di fede di una Chiesa in preghiera che sceglie la comunione ecclesiale come segno distintivo della sua identità.

## Per vivere e servire la Comunione ecclesiale

**Io credo** che, prima di programmare iniziative, sia fondamentale promuovere una *spiritualità di comunione,* facendola emergere come principio educativo in tutti i luoghi dove si "plasma" l'uomo e il cristiano.

**Voglio**, perciò, orientare lo sguardo del cuore sul *mistero della Trinità che abita in me,* la cui luce saprò cogliere anche *sul volto dei fratelli* che mi stanno accanto.

**Mi impegno** a sentire il fratello nella fede come *"uno che mi appartiene",* per sapere condivivere le sue gioie e le sue sofferenze, per intuire i suoi desideri e prendermi cura dei suoi bisogni, per offrirgli una vera e profonda amicizia.

**Coltiverò** la capacità di *vedere ciò che di positivo* c'è nell'altro per accoglierlo e valorizzarlo come dono di Dio: un "dono per me" e per lui, mio fratello!

**Farò spazio** in me per portare *"i pesi l'uno dell'altro"* (cfr. Gal 6,2) e respingerò le tentazioni egoistiche che ci insidiano e generano competizione, carrierismo, diffidenza, gelosie.

Concretamente **sarò impegnato** più che mai a valorizzare e *sviluppare specifici servizi alla comunione;* a coltivarne e dilatarne gli spazi, giorno dopo giorno, ad ogni livello, nel tessuto vitale della Chiesa. *L'incontro e l'ascolto reciproco, soprattutto la partecipazione attiva e corresponsabile agli organismi ecclesiali, saranno vie di comunione;* essa dovrà rifulgere nei legami di collaborazione fraterna con il Vescovo, nei rapporti tra sacerdoti e fedeli laici, nelle relazioni tra i sacerdoti.

**Io credo** che la comunione ecclesiale sia dono di Dio da impetrare con la preghiera e conquista dell'uomo attraverso l'offerta e il sacrificio.

Amen.

*"Senza questo cammino spirituale, a ben poco servirebbero gli strumenti esteriori della comunione. Diventerebbero apparati senz'anima, maschere di comunione più che sue vie di espressione e di crescita".* (NMI, 43) (giugno giornata sacerdotale).

**Infatti** «Per rifare il tessuto comunitario delle nostre parrocchie è necessario recuperare il senso profondo del dovere/diritto della corresponsabilità di tutti, dei laici quanto dei preti, iniettato a suo tempo come propellente vitale dal Concilio e riconfermato ogni volta dalla grazia dell'Eucarestia.

Volendo esemplificare la prospettiva conciliare sulla "partecipazione ecclesiale", faccio notare che **laico corresponsabile** è quello che fa del Regno la causa della sua vita, che propone e spinge progetti e non attende ordini, che edifica non tacendo e contesta amando.

**Prete corresponsabile** è chi esercita il suo ministero pastorale non "per" l'intera comunità e "al di sopra" di essa, ma coinvolgendo tutti, decidendo con tutti, accogliendo e servendo ogni dono che viene dallo Spirito.

Molto più importante di ciò che distingue o divide i laici dai preti è ciò che fa tutti "compagni di cammino": *l'unica missione di lavorare per il Vangelo e per l'uomo».* (Gennaio 2011)

**Don Salvatore**

# Microcredito: educazione e sostegno

## Si è tenuto in Diocesi il **Corso di formazione** "Credito al futuro"

di **don Mimmo Francavilla e Francesco Delfino**
Direttore Caritas Diocesana e Referente progetto Credito al futuro

Allo scopo di sensibilizzare la comunità sui progetti di microcredito avviati da circa 10 anni dalla Caritas Diocesana, si è tenuto il corso di formazione **"Credito al Futuro"** aperto agli operatori dei Centri di Ascolto e Caritas Parrocchiali della Diocesi. Sono intervenuti anche operatori di altre agenzie che si occupano di lavoro e sostegno alle povertà familiari presenti sul territorio, per un totale di 60 partecipanti. Ad animare la tre giorni formativa, tenutasi il 26, 27 Aprile e 3 Maggio scorsi, è stata la dott.ssa Clara Marrone, esperta di Microfinanza etica. **La metodologia educativa utilizzata per la programmazione del corso è stata quella dell'ascoltare, osservare, discernere per animare, propria della Caritas.** Si è partiti innanzitutto dall'analisi dei dati che emergono dai nostri Centri di Ascolto, che ci mostrano una scenario profondamente cambiato negli ultimi anni in termini di rischi per le famiglie, situazione di disagio crescenti, aumento della necessità di credito, e forte mancanza di lavoro, soprattutto nella fascia giovanile. **Le famiglie a rischio di vulnerabilità sono circa il 50%.** Pertanto la riflessione emersa è quella di intervenire in modo specifico e mirato non attraverso mezzi di assistenza consueti, che comunque sono necessari e indispensabili per i più poveri, ma bisogna anche ricorrere a mezzi alternativi tesi alla creazione di nuovi stili di vita, l'educazione all'uso responsabile del denaro, la capacità di programmare spese e investimenti. Dal dibattito è emersa una scarsa educazione civica sia all'approccio con gli strumenti di welfare pubblico e privato, visti più come sfruttamento di opportunità, piuttosto che come mezzi di inclusione sociale, e soprattutto una scarsa propensione dei "nuovi poveri" a individuare soluzioni alternative tese alla promozione umana, piuttosto che alla mera assistenza, che diventa sempre più richiesta e dunque meno sostenibile.

Si è introdotto quindi uno strumento, il **microcredito**, sempre più utilizzato all'interno delle Chiese Locali, e anche dalla Chiesa Italiana, oltre che dagli Enti Locali, **quale risposta innanzitutto educativa, alle emergenze di carattere economico che molte famiglie sono costrette a sostenere.** Ma il microcredito se ben inteso e sfruttato può essere anche uno strumento di crescita, di investimento, di sviluppo, di lavoro. Secondo lo stile introdotto negli ultimi decenni dal premio nobel Yunus, il microcredito diventa un investimento nelle piccole attività lavorative per emergere da una situazione di povertà. Mutuato nell'Occidente, soprattutto in questo momento storico in cui l'accesso al credito diventa sempre più difficile, **il microcredito rappresenta una possibilità concreta di accesso al credito per i cosiddetti "non bancabili", ovvero coloro ai quali il sistema economico non riconosce dignità.** Piccole somme di denaro, investite in attività lavorative, possono portare frutto. Con questa logica si è mossa fin dall'inizio la Caritas Diocesana che ormai da dieci anni propone il microcredito con il **Progetto Barnaba,** per le imprese giovanili nascenti, e da qualche anno con il **Fondo Fiducia e Solidarietà,** si è strutturato anche un microcredito socio-assistenziale che vede come destinatarie le famiglie. Queste nuove forme di carità devono essere opportunamente conosciute per diventare strumento di animazione per le Caritas. Per questo abbiamo invitato gli operatori a proporre il microcredito a chi davvero possiede requisiti e condizioni, utilizzando anche le risorse umane a disposizione specializzate per questi specifici interventi. Non sempre il microcredito è la risposta adeguata. Inoltre è necessario rendere sostenibile questi mezzi, non solo con contributi che vanno a incrementare il fondo di garanzia, ovvero il "capitale della comunità" utile a garantire i prestiti, ma anche attraverso forme di risparmio dedicate a questi progetti diocesani, che garantiscono l'eticità dell'operazione economica, il sostegno alla comunità locale, la conoscenza dell'investimento realizzato.

Ricordiamo che la Quaresima di Carità aveva lo scopo di incrementare il Fondo di Garanzia e quindi offrire nuove opportunità ai nostri giovani e famiglie di ripartire. **Alleghiamo la tabella delle offerte pervenute** ricordando che è sempre possibile contribuire attraverso offerte libere attraverso il bonifico bancario sul conto intestato a Diocesi di Andria – Caritas diocesana presso la Banca Popolare Etica IBAN IT35 U050 1804 0000 0000 0110 685, specificare sempre la causale: PROGETTO BARNABA.

Facciamo emergere un solo dato riguardo la capacità di essere solidali nelle nostre comunità confrontando le offerte con la popolazione residente (1 gennaio 2011) nei tre comuni della Diocesi:
**Andria** = popolazione 100.086, raccolti 11.945,00 (0,11 € pro capite)
**Canosa di Puglia** = popolazione 31.115, raccolti 1.555,00 (0,04 € pro capite)
**Minervino Murge** = popolazione 9.598. raccolti 1.930,00 (0,20 € pro capite).

In un momento di crisi vera della occupazione e con gli strumenti che abbiamo messo in campo forse dovremmo avvertire una preoccupazione e una passione più grande per il futuro dei giovani e delle famiglie.

| | | |
|---|---|---|
| ***ANDRIA*** | | |
| CUORE IMMACOLATO DI MARIA | € | 400 |
| B.V. IMMACOLATA | € | 500 |
| GESU' CROCIFISSO | € | 500 |
| MADONNA DI POMPEI | € | 900 |
| MARIA SS. DELL'ALTOMARE | € | 400 |
| SACRE STIMMATE | € | 205 |
| S. AGOSTINO | € | 870 |
| S. ANDREA APOSTOLO | € | 700 |
| SACRO CUORE DI GESU' | € | 1000 |
| S. GIUSEPPE ARTIGIANO | € | 200 |
| S. MARIA ADDOLORATA ALLE CROCI | € | 360 |
| S. FRANCESCO D'ASSISI | € | 650 |
| S. MICHELE ARCANGELO E S. GIUSEPPE | € | 300 |
| S. NICOLA DI MIRA | € | 500 |
| S. RICCARDO | € | 200 |
| SS. ANNUNZIATA | € | 100 |
| SS. SACRAMENTO | € | 2250 |
| SS. TRINITA' | € | 950 |
| SAN LUIGI A CASTEL DEL MONTE | € | 100 |
| MADONNA DEI MIRACOLI | € | 100 |
| SAN PAOLO AP. | € | 200 |
| SANTA MARIA VETERE | € | 210 |
| S. LUCIA | € | 100 |
| Casa di Accoglienza "Santa Maria Goretti" | € | 250 |
| ***CANOSA DI PUGLIA*** | | |
| S. TERESA | € | 150 |
| ROSARIO | € | 400 |
| GESU' G. MARIA + Suore ALCANTARINE | € | 255 |
| SAN GIOVANNI BATTISTA | € | 350 |
| GESU'LIBERATORE | € | 200 |
| SANTA MARIA ASSUNTA | € | 200 |
| ***MINERVINO MURGE*** | | |
| BEATA VERGINE IMMACOLATA | € | 750 |
| M. SS. INCORONATA | € | 250 |
| S. MICHELE ARCANGELO | € | 745 |
| MADONNA DEL SABATO | € | 65 |
| SANTA MARIA ASSUNTA | € | 120 |
| direttamente al direttore | € | 400 |

# Non con i miei **soldi!**

## Il progetto di **Banca Etica** e **Fondazione Culturale Responsabilità etica**

di **Simona Inchingolo**
Redazione "Insieme"

La *Caritas in veritate di Benedetto* XVI al numero 65 richiama la responsabilità del risparmiatore. Esso ha un ruolo attivo nello sviluppo di una finanza amica della gente, una finanza etica e solidale. All'interno di questa attenzione, capace di rinnovare i nostri stili di vita e di prossimità con le persone si inserisce l'iniziativa "Non con i miei soldi".

Non Con I Miei Soldi è **un movimento che nasce dall'urgenza di far sapere alle persone che, anche con la semplice apertura di un conto corrente o con la sottoscrizione di un fondo pensione si è attori del sistema finanziario,** e che chiedendoci come vengono impiegati i nostri risparmi possiamo essere protagonisti di un cambiamento che ci faccia superare anche l'attuale crisi.

In Italia Banca Etica è la testimonianza che è possibile una finanza che dia credito a modelli di sviluppo umano ed imprenditoriale sostenibili. Nei primi 6 mesi del 2011, nel mezzo della bufera sui mercati finanziari, i finanziamenti erogati da Banca Etica a favore di iniziative di economia reale e solidale sono cresciuti del 9% e la raccolta diretta di risparmio è salita del 5%. In decisa controtendenza rispetto al sistema bancario. I dati ABI a giugno evidenziano un +0,9% sulla raccolta ed un +5% sugli impieghi.

**La finanza etica compie scelte concrete che escludono alcuni comportamenti** e ne promuovono altri, come rifiutandosi di operare tramite i paradisi fiscali o la finanza ombra ma facendo della trasparenza e della tracciabilità il proprio valore fondamentale, non nascondendosi dietro la scusa del "segreto bancario" ma pubblicando sul proprio sito internet l'elenco completo dei finanziamenti alle persone giuridiche, non cercando il profitto fine a sé stesso ma affermando che "l'interesse più alto è quello di tutti" e valutando le ricadute non economiche di ogni azione economica; rifiutando di speculare su cibo e materie prime e finanziando i piccoli produttori e i contadini, in particolare nel settore dell'agricoltura biologica.

E'alla luce di queste scelte e della forza di oltre 36.000 soci, che Banca Etica ha la legittimità di ribadire con forza che accanto al modello finanziario dominante esiste un'alternativa che funziona e che interroga il mondo dell'economia sull'urgenza di un cambiamento profondo. **Cosa possiamo fare? Ogni cittadino è parte integrante del sistema economico e finanziario: lavora, percepisce un reddito, risparmia, investe, acquista titoli di stato, quote di fondi di investimento, deposita liquidità su conti di risparmio, sottoscrive polizze assicurative.** Questo significa che in ultima istanza siamo tutti noi a fornire la "materia prima" che alimenta il sistema finanziario. Di fronte a questi fenomeni di portata globale il cittadino responsabile si sente spesso impotente, semplice "spettatore" di processi apparentemente lontani dal suo quotidiano, che a prima vista non riesce ad influenzare. Eppure la finanza e la sua degenerazione stanno avendo impatti diretti sulle nostre vite in termini di piani di austerità, tagli ai servizi pubblici e al welfare, peggioramento dei diritti, della pensione o delle condizioni di lavoro.

**Quando affidiamo i nostri risparmi a un intermediario finanziario dobbiamo iniziare a chiederci se siamo disposti a fidarci di qualcuno che intenda usarlo per un traffico di mine antiuomo, per quanto remunerativo, o a chi volesse giocarselo al casinò della speculazione.**

**Siamo tutti contenti di avere qualche decina di euro in più sul conto corrente a fine anno**, ma se questo avviene grazie a una speculazione che porta all'aumento dei prezzi della benzina, del pane, dei prodotti alimentari di base? Se questa speculazione è il principale motore della crisi che stiamo vivendo? E'necessario iniziare a considerare la finanza come un bene comune, dove l'interesse del singolo deve fermarsi di fronte a quello della società nel suo insieme.

Quando sottoscriviamo in banca un fondo pensione o di investimento o anche un semplice conto corrente abbiamo il diritto e – secondo Banca Etica anche il dovere – di chiedere al gestore:

- come sono impiegati i miei risparmi?
- che cosa fa la mia banca con i miei soldi?
- quanto partecipa al grande circo della speculazione?
- ha delle filiali in qualche paradiso fiscale?
- che parte dei suoi profitti proviene dalla tradizionale attività creditizia che sostiene l'economia reale e la creazione di posti di lavoro, e quanta invece dal giocare con prodotti derivati e strutturati e dal sistema bancario ombra?

**Se saremo sempre di più a porre queste domande alle banche e agli intermediari, le risposte dovranno arrivare, e l'opacità del sistema finanziario dovrà lasciare spazio a una maggiore trasparenza.** Info all'indirizzo: **www.nonconimieisoldi.org**

# "Ponti tra **carcere** e **mondo**"

di **Marilena Gammino e Valentina Cammarrotta**
Referenti del progetto per le parrocchie Santa Maria Addolorata alle Croci e S. Andrea Apostolo

Molti lo chiamano carcere. Altri, prigione o penitenziario. Altri ancora, galera. Le persone più colte, Casa Circondariale. Insomma, tanti nomi per un unico significato. La sostanza è che è un luogo dove i "colpevoli" vengono reclusi.

La parola "CARCERE" da sempre crea inquietudine, ansia, paura.

Parlare del carcere ad una persona che non vi è mai entrata, nemmeno come semplice "visitatore", non è facile. Rischieremmo di usare inutili parole senza che chi legga possa realmente capire ciò di cui stiamo parlando.

Vogliamo invece, in questo breve articolo, parlare del progetto che, insieme ai nostri due parroci, **don Riccardo Agresti** e **don Vincenzo Giannelli**, ci ha viste coinvolte per un intero anno.

Da circa quattro anni, i sacerdoti delle **comunità parrocchiali Santa Maria Addolorata alle Croci e S. Andrea Apostolo**, prestano servizio volontario presso la Casa Circondariale di Trani, per sostenere moralmente e spiritualmente coloro che hanno incontrato la devianza nella loro vita.

E'la prima volta che, nella nostra Diocesi, viene realizzato un progetto che abbia a cuore il carcerato e la sua famiglia.

Il progetto **"PONTI TRA CARCERE E MONDO"**, cofinanziato dalla Caritas Diocesana e Italiana, è iniziato il 1 Aprile 2011 e sta giungendo ormai al termine.

Con questo lavoro, i due sacerdoti, insieme a noi collaboratrici e ad alcuni volontari, abbiamo sostenuto le famiglie dei detenuti, sia sotto l'aspetto etico, spirituale, psicologico ma anche e soprattutto economico.

Queste famiglie si presentano con gravi problemi finanziari che si riversano, poi, sui loro figli, i quali, molto spesso, necessitano di recupero scolastico, psicologico ed educativo.

La **finalità del progetto** è stata ardua: accompagnare le famiglie a vivere il momento del distacco dal congiunto con quella fortezza interiore capace di far sprigionare tutte quelle risorse atte ad affrontare la nuova situazione familiare con più avvedutezza nello stile della sobrietà e della essenzialità. Venendo a mancare la sicurezza economica, le famiglie sono state aiutate nell'acquisto di materiale didattico, prodotti alimentari, igienici e di uso domestico. Molto spesso sono state pagate bollette, affitti, rate condominiali e sono stati versati contributi economici agli stessi detenuti per acquistare prodotti igienici in carcere.

Da cosa è nata la proposta di questo progetto?

Le nostre due comunità parrocchiali, da sempre, vivono problemi di malavita, devianza, marginalità, droga, micro e macro criminalità, ecc. Infatti, il dato relativo a coloro che si rivolgono a strutture competenti, e che hanno all'interno del proprio nucleo familiare almeno uno dei membri detenuto, è pari al 3,15 % *(il dato è relativo alle due comunità parrocchiali).* Di fronte a queste situazioni le due comunità parrocchiali hanno cercato di dare delle risposte: sono stati ascoltati circa 250 detenuti, accolti nelle nostre comunità circa 45 che hanno svolto il servizio di volontariato come pena alternativa e, con questo progetto, seguite ed aiutate circa 60 famiglie.

**Si evidenzia che, una volta creato il ponte in carcere, questo non viene interrotto quando la detenzione termina ma prosegue con il percorso di inserimento nelle attività educative delle parrocchie**, ecco perché è fondamentale e necessaria un azione di formazione per continuare a sviluppare la crescita umana ed educativa. Per fare questo, però, si ha bisogno di una continuità progettuale non solo da parte delle comunità ma anche con l'aiuto di altre istituzioni.

Il sostegno morale, spirituale e la elargizione di piccole somme economiche, nelle estreme necessità, diventa un segno di prossimità e di sollievo dalle inquietudini esistenziali.

A livello personale, poi, possiamo dire che l'esperienza vissuta, il progetto realizzato e le persone che abbiamo incontrato ci hanno cambiate perché abbiamo compreso che ***"va punito il reato e non la persona"***, e che i due elementi, spesso confusi, vanno invece sempre distinti.

"Si può sbagliare ma anche rimediare".

Bisogna eliminare dalla mentalità della società giudizi negativi o "etichette" nei confronti dei detenuti o delle famiglie, che già vivono la sofferenza di vedere un loro congiunto in carcere, evitando l'emarginazione di quest'ultime.

L'esperienza ci porta a capire che questo progetto non può esaurirsi nella durata di un anno perché ha bisogno di continuità, vicinanza e sostegno. Non si possono abbandonare le persone dopo aver acceso nei loro cuori tanta speranza e fiducia.

Certo, molto è stato fatto, ma molto si può e si deve ancora fare.

Vogliamo, infine, ringraziare, chi ci ha dato la possibilità di portare avanti un progetto così "nuovo" e auspichiamo, visto il buon esito dello stesso, che la nostra esperienza possa fare da apripista a tanti altri.

# Emergenza **terremoto** in Emilia - Romagna

"I Vescovi italiani partecipano alle sofferenze della popolazione dell'Emilia Romagna, provata dal terremoto. La Presidenza della CEI, dopo aver messo a disposizione un milione di euro proveniente dai fondi dell'otto per mille, indice una **Colletta nazionale** da tenersi in tutte le chiese **domenica 10 giugno**, solennità del *Corpus Domini*. Il ricavato dovrà essere consegnato tempestivamente alle rispettive Caritas diocesane, che provvederanno a inoltrarlo a Caritas Italiana, già operativa nelle zone colpite con un proprio Centro di coordinamento".

A livello Diocesano sono stati invitati tutti i sacerdoti a organizzare la raccolta oltre che nella domenica 10 anche nella settimana successiva. Anche la colletta fatta durante le celebrazioni comunitarie prima della processione eucaristica viene destinata a questo scopo.

Si ricorda che con le Diocesi colpite dal sisma si è collaborato lavorando fianco a fianco nella Zona dell'Aquila Est negli anni 2009 e 2010 inaugurando insieme il Centro di Torrette e nelle parrocchie di San Giacomo e Gignano. Chi desidera può seguire gli aggiornamenti sul sito della Caritas diocesana alla pagina **http://www.caritasandria.com/emilia-romagna-2012/**.

Per le offerte versate direttamente alla Caritas diocesana si può utilizzare il bonifico bancario intestato a Caritas diocesana di Andria su Banca Popolare Etica IBAN IT35U0501804000000000110685, specificando la causale: EMILIA - ROMAGNA.

# Primo, positivo bilancio per "Andria 2012"

## Un'esercitazione di **Protezione Civile** che ha lasciato il segno in tema di **sicurezza** contro calamità ed emergenze varie

di **Agata Panza**
Servizio civile presso "La Misericordia" di Andria

Si sono concluse domenica 27 maggio le attività di **"Andria 2012"** ovvero le simulazioni dell'esercitazione di Protezione civile su base comunale, organizzata in occasione del ventennale di fondazione della Misericordia di Andria, che ha visto interessate per tre giorni, 25, 26 e 27 maggio, tutte le strutture operative locali impegnate in alcuni scenari di possibili eventi calamitosi.

Ma vediamo più nel dettaglio in cosa si è evoluta l'attività di questi tre giorni di Protezione Civile ad Andria.

Innanzitutto l'attivazione per **"Posti Comando"** degli organi direttivi delle componenti e delle strutture operative del Servizio nazionale di Protezione civile al fine di verificare linguaggi, procedure e funzionalità, quindi l'intervento operativo di squadre miste di mezzi ed uomini.

**In sostanza lo scopo è stato quello di evidenziare eventuali criticità e fornire spunti di riflessione per la correzione dei comportamenti e per la programmazione di interventi indispensabili al miglioramento del livello di sicurezza**, nella gestione dell'emergenza di ogni tipo di calamità naturale ma anche di verificare l'efficacia del modello di intervento relativamente alla capacità di allestire il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) - come giustamente ha tenuto a sottolineare il Sindaco Nicola Giorgino, ricordando che già il territorio di Andria ha potuto provare l'efficacia e la prontezza delle Organizzazioni di Protezione Civile nonché del servizio della Confraternita Misericordia di Andria sia con il violento nubifragio del novembre 2011 che con l'emergenza neve del febbraio di quest'anno - e di far comunicare lo stesso con altri COC o COM e con il Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.).

Nella giornata di venerdi 25, con l'attivazione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) che svolge funzioni di supporto – con 9 unità interforze - si è proceduto all'allestimento di un campo base presso la sede della Misericordia di Andria (in Corso Europa Unita, 2 nei pressi della pista di pattinaggio) con la dislocazione di una tendopoli e di un centro radio operativo mobile della Misericordia ed alle ore 21,00 – a seguito del primo briefing operativo - è stata approntata la composizione di varie unità operative, che hanno operato tra sabato e domenica.

Da Sabato 26 invece si sono inaugurati i veri e propri scenari dell'esercitazione:

Scenario 1 ore 09,00: **Via Mura San Francesco,** recupero vittime bloccate in case invase da acqua e probabilmente ferite.

Scenario 2 ore 10,00: P**iazza S. M. Vetere**, recupero vittime incastrate in case parzialmente crollate ed inagibili, con pericolo assoluto.

Scenario 3 ore 11,00: **Scuola 6' circolo Jannuzzi,** plesso **Aldo Moro,** la scuola viene colpita da una scossa sismica, la struttura presenta visibili crepe e risulta necessaria ed immediata la sua completa evacuazione.

Scenario 4 ore 14,30: **Zona S. S Salvatore**, presso dolina carsica di Gurgo, ricerca dispersi: a causa delle piogge cadute abbondantemente sul territorio risultavano dispersi 2 bambini che testimoni riferivano di aver avvistato in zona, le squadre di soccorso Misericordia, Cfs, Nucleo ANC Carabinieri volontari, scout Andria, attivano le ricerche, individuano i dispersi attivando le procedure di recupero e soccorso.

Scenario 5 ore 17,30: **area antistante Ipercoop**: a causa della fuga per l'inondazione 2 auto si sono incidentate ed una ha preso fuoco: intervengono sul posto unità logistiche e antincendio, ambulanze Misericordie e CRI.

Scenario 6 ore 19,30: **Piazza Vittorio Emanuele II già piazza Catuma**: evacuazione parziale centro storico colpito da evento sismico rilevante, case semi crollate, recupero feriti.

La giornata conclusiva, domenica 27, ha avuto inizio con la celebrazione della Santa Messa alle ore 9,00 con l'allestimento di uno stand informativo presso il campo base nella sede della Confraternita Misericordia di Andria.

Scenario 7 ore 10,30: **Stazione Ferroviaria ferrovie Bari nord:** disastro ferroviario maggiore: deragliamento di un treno carico di pendolari diretti al lavoro, in seguito al sisma e alla relativa interruzione di corrente elettrica, le porte del convoglio risultano bloccate, le rotaie non in asse e con slivellamenti importanti che dirigono il treno contro un muro di cinta della stazione; si recuperano diversi feriti che verranno soccorsi e stabilizzati dal personale medico ed infermieristico nel PMA allestito per l'evento presso Largo Torneo; sul posto anche la presenza di unità logistiche, Forze dell' ordine, la Misericordia, le Ambulanze e le postazioni 118. Importante e funzionale è stata anche la presenza della Croce Rossa Italiana - delegazione di Andria, insieme al corpo delle infermiere volontarie, il corpo militare CRI, i volontari di soccorso e i pionieri.

La **fase di chiusura** si è svolta alle ore 12,00 con la manifestazione finale presso Largo Torneo in cui si è assistito al conferimento degli attestati di partecipazione a tutti coloro cui hanno preso parte ossia i volontari della Misericordia di Andria (volontari del Servizio Civile, presidio medico 118, soccorritori, infermieri e autisti) con il loro supporto di assistenza sanitaria, l'Associazione Italiana della Croce Rossa che ha dato sostegno di tipo assistenziale e psicologico insieme alle diverse componenti e strutture operative quali: l'Agenzia Nazionale di Protezione Civile, la Confederazione Nazionale Misericordie d'Italia, la Conferenza Regionale Misericordie Puglia, le forze dell'ordine (Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Municipale di Andria), il Nucleo ANC Associazione Nazionale Carabinieri, il Ministero dell'Interno (Prefettura di Barletta – Andria – Trani), Ferrovia del Nord barese, i medici dell'emergenza territoriale dell'ASL BAT e le organizzazioni di volontariato della provincia Barletta-Andria-Trani, il tutto coordinato dal nucleo di Protezione Civile della provincia BAT.

# Banca del Tempo strumento di solidarietà

di **Giacomo Cocola**,
coordinatore di "Insieme per la città"

***"Perchè le città non sono solo scambi di merci; sono scambi di gesti, parole, emozioni, memorie, tempo, saperi".*** **(Italo Calvino)**

Si è costituita a **Minervino Murge**, **Spinazzola** e **Canosa** l'associazione "*Banca del Tempo SMC*" (*Solidarietà, Mutualità, Collaborazione*).

Con questo progetto un gruppo di volontari intende diffondere una nuova forma di solidarietà sociale e di cultura della reciprocità offrendo parte del loro tempo a quanti vivono condizioni di disagio, di emarginazione, di vero e proprio "mal di vivere", che, mai come in questo periodo si riscontra in ogni luogo, senza distinzioni.

**La Banca del Tempo ha come obiettivo prioritario risolvere, anche parzialmente, quelle difficoltà sociali ed economiche che condizionano in maniera significativa la qualità della vita.**

È una iniziativa spontanea, senza fini di lucro, che si assomma alle tante associazioni che operano con lo stesso nome in tante città d'Italia.

Gli **obiettivi specifici** di questa nuova realtà sono: stimolare la condivisione di un progetto con determinati profili d'identità nell'ambito del terzo settore; sviluppare le capacità di analizzare le caratteristiche socio economiche e culturali dello specifico contesto territoriale in cui si opera e di stabilire rapporti di cooperazione con le Istituzioni e i soggetti privati presenti sul territorio; potenziare le capacità relazionali, comunicative e di progettazione; valorizzare le capacità, le conoscenze, i saperi che non sono ufficialmente riconosciuti nelle professioni e, infine, condividere metodologie e strumenti operativi frutto dell'esperienza maturata.

La banca del tempo è un istituto di credito molto particolare. Presso il suo sportello non si deposita danaro e non si riscuotono interessi, ma solo tempo e disponibilità a scambiare prestazioni con altri aderenti, usando il tempo come unità di misura degli scambi.

Nella nostra epoca in cui il ***"dio denaro"*** determina ogni rapporto, lo scambio gratuito di tempo può e deve diventare un modello educativo per i nostri ragazzi e può rappresentare un ritorno alla *"vita sociale"* per gli anziani. Ogni persona ha qualcosa da offrire agli altri!

Non è compito semplice mettersi al servizio del prossimo: occorre umiltà, abnegazione, soprattutto una massiccia dose di altruismo.

**La banca del tempo vuole essere un punto di riferimento per tutti, senza distinzioni di classe sociale e di appartenenza. I poveri e gli emarginati saranno i destinatari privilegiati.**

Nessuno potrà dire un giorno "Io non lo sapevo": tutti sono invitati ad arricchire il gruppo dei volontari, senza particolari vincoli … solo principi cardine da rispettare. Aspettiamo suggerimenti e consigli e che insieme possiamo esprimere segnali di speranza che siano da sprone a dare il meglio di noi stessi. Noi vogliamo esserci.

La Banca del Tempo è stata inaugurata il 19 maggio con la presenza delle Istituzioni Comunali, Provinciali e Regionali. Significativo sono stati gli interventi di Savino Calabrese, psico-sociologo, che ha riferito sugli scambi di comunità per fare cittadinanza e di Giovanni Annoscia, Coordinatore delle Banche del Tempo per la Provincia di Bari e BAT.

# Spettacolo di integrazione fra **sordi** e **udenti**

Un grande successo ha riscosso lo spettacolo di cabaret: "**Se mi ami fammi un segno…. Ho finito le pile!"** organizzato dall'Associazione Sordi "P.L.Apicella" di ANDRIA sabato 12 maggio, presso il teatro dell'ORATORIO SALESIANO, spettacolo unico nel suo genere e per la prima volta ad ANDRIA

Molti i sordi pervenuti da varie città della Puglia e tanti anche gli udenti che si sono divertiti insieme nell'assistere allo spettacolo messo in scena dai "Diversamente comici" **Giuditta CAMBIERI** (udente) e **Francesco D'AMICO** (non udente) applauditissimi.

*" Giuditta e Francesco mettono in scena un nuovo tipo di cabaret, un cabaret diversamente comico. La sfida è quella di far arrivare, contemporaneamente a un pubblico di sordi e udenti, le loro battute e i loro sketch. Utilizzando la voce, la lingua dei segni (LIS) ed il linguaggio del corpo nella sua totalità, fanno una serie di riflessioni comiche sulla difficoltà di comunicare".*

**Riflessione sulla scelta stilistica**

*"Il nostro desiderio è quello di abbattere le barriere della comunicazione. Proprio per questo abbiamo scelto il cabaret in quanto forma di teatro diretto, immediato, dove non esiste confine tra attore e spettatore.*

*Nel cabaret, la "quarta parete" viene abbattuta e il pubblico, con le sue reazioni ed il suo coinvolgimento, diventa parte integrante della rappresentazione scenica.*

*La comicità poi, con il meccanismo della risata e del sorriso, crea con lo spettatore una dinamica di ascolto attivo. In questo modo il gioco scenico diventa occasione di complicità tra chi recita e chi ascolta.*

*Per questo abbiamo pensato che due attori in scena, uno sordo veramente e l'altro udente, che sperimentano e ricercano con ironia i vari modi di comunicare, mettendosi in gioco in modo totale e sincero, possano essere un'occasione per il pubblico di vivere con leggerezza e divertimento questo tipo di esperienza.*

*Non c'è alcuna velleità o presunzione didattica o educativa nel nostro intento. Il desiderio di fare uno spettacolo di cabaret per sordi e udenti è dettato semplicemente dalla curiosità e dal piacere di vivere in prima persona un'esperienza reale di comunicazione e integrazione, oltre le parole."*

***Giuditta e Francesco***

Al termine dello spettacolo, a ricordo della splendida serata, il Presidente dell'Associazione "Apicella" Giuseppe LOSITO insieme al Direttivo ha consegnato agli attori, autorità convenute e stretti collaboratori, un piatto decorato con lo stemma araldico dell'associazione ed una confezione di confetti offerti dalla ditta Giovanni MUCCI.

**Michele Guida** (segretario onorario Associazione sordi "P.L. Apicella" - Andria)

# "La bontà è disarmante"

## L'esperienza dei giovani di **Santa Maria Vetere** al **SER.MIG** di Torino

di **Antonio Mario De Nigris**
Redazione "Insieme"

Le esperienze formative che ognuno di noi ha fatto, nel corso della sua vita, sono come dei mattoni i quali aiutano la formare la nostra personalità, il nostro modo di vivere e di vedere le cose. Diventano delle pietre miliari del nostro passato a cui guardare per dare, o meglio, ridare un senso al nostro presente e al nostro futuro.

In tal ottica il **gruppo giovani della Parrocchia Santa Maria Vetere di Andria** ha voluto partecipare ad una esperienza formativa davvero particolare, una di quelle che ti rimangono dentro per sempre e che cambiano il nostro modo di proseguire nella nostra vita.

Tra il 22 e il 25 aprile scorso, 35 ragazzi di età compresa tra i 15 e i 30 anni, accompagnati da Padre Marco Galano hanno soggiornato presso la famosa struttura del SER.MIG di Torino, un ex arsenale e fabbrica di armi trasformata in un'immensa *fabbrica di volontariato e di utilità sociale*, il cui motto è **La Bontà è disarmante.**

Spiega **Padre Marco** circa le motivazioni dietro la scelta di questo posto singolare: *"L'idea soggiacente dietro questa esperienza è quella del confronto. Di un confronto con un'altra realtà giovanile, internazionale, che va oltre la semplice – ma al contempo fondamentale – esperienza parrocchiale e locale. Quella del SER.MIG è appunto una realtà giovane, dinamica, basata sulla preghiera, la condivisione e il servizio. Ecco che nel cammino educativo e di formazione ho pensato che l'aspetto teorico, di certo importantissimo, doveva essere coadiuvato da una esperienza concreta come quella appena trascorsa a Torino".*

Costellata di innumerevoli laboratori di ogni tipologia, il SER.MIG è una realtà operante quotidianamente, in un servizio che va oltre il territorio nazionale. Essi raccolgono materiale di ogni genere, ne fanno attenta e scrupolosa cernita, per poi mandarlo in tutte quelle parti del mondo ove ve n'è realmente bisogno. Non solo all'estero, ma anche qui in Italia, ove purtroppo le esigenze caritative stanno diventando una cosa all'ordine del giorno.

La **giornata tipo** dei ragazzi era strutturata in questo modo: sveglia alle 7.30 per poi seguire con le lodi mattutine; servizio attivo nella comunità (pulizia dei locali, smistamento abito per i poveri; servizio mensa ecc.). Nei pomeriggi, oltre ai momenti di condivisione coi ragazzi del SER.MIG, tempo libero e visita della meravigliosa città di Torino. Tra i posti visitati, anche il famoso ospedale del Cottolengo, esperienza che ha segnato in maniera potente i ragazzi, i quali hanno potuto vedere coi propri occhi una realtà *quasi mitica*, ove il dolore e la sofferenza degli ammalati viene quotidianamente curato da un amore *quasi sovrannaturale*, mosso dalla grazia e dalla *Divina Provvidenza*.

*I giovani della parrocchia S.M. Vetere a Torino*

Per i nostri ragazzi, prosegue Padre Marco, *è stata un'esperienza molto positiva, partecipata e coinvolgente. Hanno tratto moltissimo da questa singolare esperienza. Ne sono usciti fortificati. Hanno capito che la gratuità del servizio, se data con amore disinteressato, può essere un gradino fondamentale per salire verso l'ideale cristiano che dovrebbe caratterizzare ognuno di noi.*

Il frate francescano è anche molto ambizioso e spiega un ulteriore motivo inerente la scelta del SER.MIG: "*Ci piacerebbe organizzare una cosa simile anche qui dalle nostre parti. Magari creare un gemellaggio o una succursale qui in Puglia. Sarebbe fantastico!".*

Concludiamo il resoconto di questa esperienza - è bello vedere i volti di questi giovani, ancora pieni di luce, quando entusiasti raccontano di quegli indimenticabili giorni – riportando i loro genuini **commenti**: "*In quel grande arsenale della pace i ragazzi che abbiamo incontrato, non solo parlavano del Bene, ma vivevano del Bene e per il Bene (…) è difficile raccontare in poche parole la potenza emotiva di quei 4 giorni passati lì… certe cose si possono capire solo se si vivono*", ci racconta **Agata**. E ancora, ci racconta **Paola** "*Conoscere la realtà del Ser.Mig e la giovane fraternità che ci abita ha portato grande speranza nei nostri cuori. Questa esperienza ci ha insegnato a non generalizzare la realtà, ad inseguire il sogno di vivere in un mondo migliore, iniziando a costruirlo nel nostro piccolo ed essendo coerenti con le nostre scelte".* E ancora: "*Ho capito che la vera forza trainante del mondo siamo noi giovani. Basta solo un sogno, un aspirazione per creare qualcosa di reale e di concreto (…) Ho capito che anch'io, come ragazza, posso contribuire alla pace, alla speranza in un mondo migliore". "La domanda ricorrente* – racconta **Ilaria** – *durante quei giorni era: Cosa poso fare io per salvare il mondo? Ora il mio motto è diventato: Io ci sto! Ci metto la faccia, la testa e anche il cuore".* **Michele** aggiunge: *"Lì ho capito che il Bene deve essere fatto Bene!*

# Un incontro magico!

## Genitori e figli in scena nella parrocchia SS. Trinità

di **Lella Buonvino**
Redazione "Insieme"

*Un momento del Musical*

"***Un genio in famiglia***", **un musical sul *rapporto tra genitori e figli,*** che ha visto impegnati circa trenta ragazzi preadolescenti con i loro catechisti a conclusione del loro anno di catechesi nella parrocchia SS.Trinità.

*"Non è facile parlare di rapporti tra genitori e figli"*, hanno introdotto i ragazzi, " *i figli contestano i genitori, i genitori non capiscono i figli e i figli non capiscono i genitori…*". Un argomento scottante, quanto mai attuale in un contesto sociale che vede il disgregarsi frequente dei nuclei familiari , il crescere dell'incomunicabilità tra genitori e figli, i quali sembrano meno disposti ad ascoltare, a dimenticarsi di se stessi, a fare spazio all'altro, tutti presi dai propri progetti e dai propri bisogni. I figli immersi in una cultura dell'immagine e del consumo, combattivi circa loro diritti ma meno per loro doveri, che rivendicano autonomia, avanzano pretese, non chiedono permessi, prevaricano il ruolo dei genitori e di ogni educatore. I genitori, appartenenti a quella generazione " di mezzo" fra i mitici anni '60 ed i ruggenti anni '90 sospesa pericolosamente tra un mondo di severe proibizioni ed un futuro incerto per tutti, che avvertono qualche volta il senso dell'impotenza ad esercitare di fatto alcuna reale autorità verso i loro figli, lavorano e scappano tutto il giorno e così, di frequente, i giorni fuggono via in un continuo rincorrersi fra parole non dette e cose non fatte per mancanza di tempo, fra crisi e rimpianti, fra sensi di colpa e goffi tentativi di recuperare il tempo perduto in termini di ascolto, di dialogo, di affetto, di partecipazione alla vita e alle esperienze dell'altro.

Il musical, adatto a tutte le età, presenta uno **spezzone di vita familiare e una proposta di soluzione al conflitto tra genitori e figli in vista dell'armonia familiare**. Gegè e Lulù, due adolescenti con la mania della musica ad alto volume, del cibo, con la testa fra le nuvole, con il mal di scuola, vorrebbero andare al concerto degli U2, ma devono fare i conti con il "no" dei genitori, ma c'è sempre una speranza: il compleanno di Lulù. Lia e Gianfilippo, genitori "all'antica", pronti a lamentarsi per come vestono i figli, per come mangiano, per come parlano, messi alla prova dalle loro richieste. Sarà uno 'Genio'a risolvere i conflitti tra loro. Non un cervellone, ma un Genio vero, come quello delle favole, solo un po' goffo e pasticcione. Un Genio che " *Abracadabra!"*- anzi- "*Ebrechedebre!* vista l'origine pugliese- riesce con una magia a scambiare i ruoli, mettendo i figli nei panni dei genitori e i genitori nei panni dei figli. I genitori ritornano indietro nel tempo e ritrovano il gusto di ballare, di ridere, di scherzare; i figli provano le ansie e le preoccupazioni dei genitori di fronte ai rischi di cattive compagnie, ai ritardi per le ore piccole in discoteca, al rischio di lasciarsi coinvolgere nella droga, nell'alcool, di fronte alle responsabilità quotidiane di prepararsi da mangiare, di studiare. Uno scambio di ruoli, dunque, che risulta magicamente efficace al fine di prendere coscienza di ciò che l'altro prova, vive, di ciò che è un valore per l'altro; uno scambio di ruoli per capire che questi non vanno mai confusi: non rende felici avere due genitori che si comportano come ragazzi, ed essere ragazzi che prendono il posto dei genitori. **La soluzione ai conflitti tra genitori e figli sta dunque nel rispetto dei ruoli e nel più antico, ma sempre attuale ed efficace, rimedio: 'mettersi nei panni dell'altro',** che in termini più scientifici vuol dire **' empatia'.** Il più saggio e bel regalo per il compleanno di Lulù!

Una commedia brillante, dunque,che tra canzoni rock, rap, e melodiche, balli e recitazione, fa ridere e anche riflettere senza incorrere in rischi di retorica.

### I Figli

*I vostri figli non sono i vostri figli.*
*Sono i figli e le figlie della brama che la Vita ha di sé.*
*Essi non provengono da voi, ma per tramite vostro,*
*E benché stiano con voi non vi appartengono.*
*Potete dar loro il vostro amore ma non i vostri pensieri,*
*Perché essi hanno i propri pensieri.*
*Potete alloggiare i loro corpi ma non le loro anime,*
*Perché le loro anime abitano nella casa del domani,*
*che voi non potete visitare, neppure in **sogno**.*
*Potete sforzarvi d'essere simili a loro,*
*ma non cercate di renderli simili a voi.*
*Perché la vita non procede a ritroso e non perde*
*tempo con il giorno già trascorso.*
*Voi siete gli archi dai quali i vostri figli sono lanciati*
*come frecce viventi.*
*L'Arciere vede il bersaglio sul sentiero dell'infinito, e*
*con la Sua forza vi tende affinché le Sue frecce vada-*
*no rapide e lontane.*
*Fatevi tendere con gioia dalla mano dell'Arciere;*
*Perché se Egli ama la freccia che vola,*
*ama ugualmente l'arco che sta saldo.*

## Rendiconto Collette Obbligatorie

### LUOGHI SANTI 25 marzo 2012

**Parrocchie**

| | |
|---|---|
| **PRIMA ZONA PASTORALE – ANDRIA** | |
| S. Giuseppe Artigiano | € 200,00 |
| S. Andrea Apostolo | € 250,00 |
| SS. Trinità | € 280,00 |
| Madonna di Pompei | € 150,00 |
| SS. Sacramento | € 465,00 |
| Gesù Crocifisso | € 250,00 |
| **SECONDA ZONA PASTORALE - ANDRIA** | |
| S. Riccardo | € 100,00 |
| Maria SS. dei Miracoli | € 200,00 |
| Maria SS. dell'Altomare | € 110,00 |
| S. Maria Addolorata alle Croci | € 70,00 |
| S. Francesco d'Assisi | € 330,00 |
| S. Nicola di Mira | € 150,00 |
| Madonna della Grazia | € 100,00 |
| S. Maria Ass. e S. Isidoro | € 50,00 |
| **TERZA ZONA PASTORALE - ANDRIA** | |
| Cuore Immacolato di Maria | € 165,00 |
| S. Cuore di Gesù | € 300,00 |
| Sacre Stimmate | € 305,00 |
| Beata Vergine Immacolata | € 150,00 |
| S. Michele Arc. E S. Giuseppe | € 200,00 |
| S. Agostino | € 185,00 |
| **ZONA PASTORALE - CANOSA** | |
| Maria SS. del Rosario | € 270,00 |
| Gesù Liberatore | € 200,00 |
| **ZONA PASTORALE - MINERVINO** | |
| Beata Vergine Immacolata | € 120,00 |
| Maria SS. Incoronata | € 20,00 |
| Madonna del Sabato | € 20,00 |
| CATTEDRALE - ANDRIA | € 150,00 |
| SS. Salvatore | € 280,00 |
| S. Lucia | € 35.00 |
| Quarto di Palo | € 100,00 |

### UNIVERSITA' CATTOLICA 22 aprile 2012

**Parrocchie**

| | |
|---|---|
| **PRIMA ZONA PASTORALE - ANDRIA** | |
| S. Giuseppe Artigiano | € 200,00 |
| S. Andrea Apostolo | € 320,00 |
| SS. Trinità | € 350,00 |
| SS. Sacramento | € 315,00 |
| Gesù Crocifisso | € 200,00 |
| **SECONDA ZONA PASTORALE - ANDRIA** | |
| S. Riccardo | € 70,00 |
| Maria SS. dell'Altomare | € 120,00 |
| S. Maria Addolorata alle Croci | € 100,00 |
| S. Nicola di Mira | € 200,00 |
| **TERZA ZONA PASTORALE - ANDRIA** | |
| S. Cuore di Gesù | € 250,00 |
| Beata Vergine Immacolata | € 150,00 |
| S. Luigi | € 50,00 |
| **ZONA PASTORALE - CANOSA** | |
| Maria SS. del Rosario | € 390,00 |
| Gesù Liberatore | € 150,00 |

# Società, Chiesa e questione educativa

## Intervista a **don Francesco di Tria**, parroco della parrocchia **S. Michele Arcangelo** di Minervino Murge.

di **Maria Teresa Alicino**
Redazione "Insieme"

***Educare nella società è un compito che certamente spetta anche alla Chiesa chiamata così ad "uscire dal tempio". Come si rapporta la sua comunità al mondo circostante? Tende ad esso la mano, interessandosi a ciò che avviene o preferisce chiudersi nell'autoreferenzialità?***

Certe sensibilità non si improvvisano! C'è bisogno di un cambio di mentalità che richiede un'attenta e lungimirante formazione delle coscienze. In questi ultimi anni - a partire dalle sollecitazioni del magistero pontificio, dell'episcopato italiano e dei recenti programmi pastorali diocesani *"Una comunità che educa alla cittadinanza"* (2009-10) e *"Andate anche voi nella mia vigna"* (2010-11) - la formazione degli adulti si è incentrata su tematiche con ricaduta sociale e si è mirato a rendere sempre più consapevole il laicato, che il proprio servizio è nella capacità di animare di spirito cristiano le realtà del mondo (famiglia, professione, impegno sociale e politico ecc.).

Grazie alla collaborazione dell'Ac parrocchiale, abbiamo organizzato nell'ottobre del 2009 giornate di approfondimento sulla *Caritas in veritate* con ulteriori gruppi di studio su "Gratuità e sviluppo", "Finanza ed etica", "Ecologia umana e stili di vita". Abbiamo animato il Tavolo della Concordia sull'identità e lo sviluppo del nostro paese: infatti, nel febbraio del 2010 vi è stato un importante momento di confronto con la città sulla situazione del mondo agricolo fortemente provato dalla svalutazione del prodotto locale; nell'ottobre del 2010 è stato presentato il documento *"Per un paese solidale. Chiesa e Mezzogiorno",* che ha suggerito un'attenzione alle tematiche ambientali e di conseguenza ha indotto a valutare l'incidenza delle malattie tumorali a Minervino Murge.

Inoltre, la parrocchia si arricchisce di alcune strutture che operano da tempo in campo sociale: **il centro di Ascolto e di Prima Accoglienza "Emmaus"** - espressione della Caritas zonale, ma con sede nella parrocchia di S. Michele – che se da un lato offre una risposta immediata alle povertà, dall'altro non rinuncia al suo compito formativo di essere sentinella sui cambiamenti della società e sulle nascita di nuove marginalità; **l'associazione L'Arca** che, curando gli itinerari formativi dei ragazzi nell'età dell'iniziazione cristiana, ha sempre un'apertura al territorio con le sue proposte culturali e ludico-creative. Infine, il gruppo di volontari, **l'Ala di riserva**, che collaborano nell'animazione degli anziani, presso la casa di riposo *"Luigi Bilanzuoli"*. Tutte queste realtà partecipano al Coordinamento cittadino del Volontariato *"Insieme per la città"*.

Vi sono anche dei piccoli germogli che fanno ben sperare: alcuni giovani della parrocchia fanno parte del Forum dei Giovani del Comune di Minervino Murge. Da ultimo, durante quest'anno, la

comunità si è coinvolta nella sensibilizzazione della città sulle possibilità di realizzazione nell'agro di Minervino di una piattaforma per il trattamento e stoccaggio di rifiuti tossici non pericolosi. Noi abbiamo aderito al Comitato *"Minervino Sana",* che ha preparato per il **28-29** maggio, la consultazione popolare.

***A conclusione di un anno pastorale incentrato sulla questione educativa, può affermare che la comunità parrocchiale da lei guidata ha maggiormente preso coscienza e consapevolezza di essere "una comunità educante"?***

Su tematiche prettamente educative la comunità di S. Michele già si era soffermata negli anni 2007-08 e 2008-09. Benefico comunque è questo ritorno che la diocesi ci propone con il programma biennale *"Dio educa il suo popolo. Discepoli di Cristo animati da una grande passione educativa",* perché ritengo che l'educazione ed in particolare l'educazione alla vita di fede, sia il compito prevalente della comunità cristiana. Si tratta di renderci sempre più consapevoli del delicato ed esaltante impegno di generare e accompagnare il cammino di maturazione di ciascuno perché assuma la statura di Cristo.

In comunità, abbiamo sentito prioritaria forma di amore per l'umanità la conoscenza dell'uomo d'oggi a partire dalle sue domande di senso, per cui ci siamo educati a "lasciarci attraversare dalle domande" - che sono parole che aprono ad un cammino di ricerca - piuttosto che correre subito a cercare risposte, che in fondo sono parole che chiudono. L'approfondimento del libro di Giobbe e della passione secondo l'evangelista Marco, ci ha posti dinanzi al delicato tema della sofferenza e del modo in cui Dio educa anche attraverso essa.

Dai ragazzi, invece, ho colto di riflesso il fascino che la figura di Gesù Maestro ha esercitato su di loro con il suo insegnamento in parabole.

Ritengo che tanti passi siano stati compiuti nella giusta direzione, ma il nostro rimane sempre il tempo della semina.

L'ALTRO

# La **Politica** vero servizio per il **bene di tutti**

Riportiamo l'editoriale del giornale della parrocchia **Cuore Immacolato di Maria**, **L'Altro** (4/2012)

Non passa giorno senza che ci siano clamorosi scandali di politici indagati, arrestati, condannati per abuso dipotere, corruzione, appropriazione indebita delle risorse pubbliche per usi privati, riciclaggio di denaro, ecc.

**Un certo tipo di sistema politico ha voluto scindere la politica dalla morale assegnando alla ricchezza, al potere, al successo, il primato assoluto.** Per alcuni personaggi il tornaconto personale è diventato l'unico obiettivo della loro vita e poco interessa loro, se la crisi economica in atto faccia aumentare il numero delle famiglie povere, se la disoccupazione, soprattutto dei giovani, avanzi e se molta gente a causa della mancanza di lavoro soffra.

Ormai, parlare di bene comune e di interesse collettivo più che mete da perseguire sembrano slogan o frasi ad effetto demagogico.

Tutto questo produce in tanta gente comune, una sensazione di solitudine, di disgusto e di disimpegno verso la politica ed induce a pensare che comportarsi correttamente sia inutile o anzi sconveniente…

Tanto solamente i furbi vanno avanti…

**In uno scenario del genere appare ancora possibile pensare al bene comune come principio ispirativo determinante dell'agire politico?**

Che fare allora? Rassegnarci o peggio rinchiuderci nel nostro egoismo cercando di tutelare il nostro "avere", la nostra famiglia, lasciando agli altri eventualmente il compito di protestare e di intervenire coraggiosamente per porre freno ad un sistema politico-amministrativo inaffidabile e ad una giustizia e democrazia alla deriva?

Da pochi giorni si sono concluse le celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia, ma sembra che siano trascorsi millenni da quando molti nostri connazionali con spirito di abnegazione e a volte a costo della propria vita hanno combattuto per perseguire quei principi di Unità, Libertà, Giustizia e Democrazia.

Uno dei Padri della nostra Italia, Camillo Conte di Cavour, in una lettera indirizzata alla contessa Circourt, affermava tra l'altro: "Non ho alcuna fiducia nelle dittature, sono figlio della libertà.Io scelgo la via parlamentare, è la via più lunga, ma è la più sicura".

**Giuseppe Mazzini** diceva: "Finchè uno solo tra i nostri fratelli non è rappresentato dal voto, finchè uno solo vegeta ineducato, finchè uno solo langue per mancanza di lavoro nella miseria, voi non avrete la patria come dovreste averla".

Vogliamo affidare le sorti dell'Italia a uomini, (come ha riferito recentemente il **Presidente della Repubblica Napolitano**) "accecati da calcoli individuali e in preda a comportamenti asociali e di aperto disprezzo verso l'interesse generale"?.

Crediamo che la politica sia una delle tante espressioni di carità e che per questo debba essere al servizio della collettività, al fine di realizzare quei presupposti di convivenza sociale in uno spirito di giustizia e solidarietà e per imprimere alla nazione quello slancio economico nell'interesse del bene di tutti.

**Per questo è necessario che la politica si avvalga di uomini capaci, competenti e di saldi valori morali.**

Dobbiamo ispirarci a quei grandi uomini che pur hanno costellato, nel passato recente, il mondo della politica italiana: ci riferiamo ad esempio ad **Oscar Luigi Scalfaro, Alcide De Gasperi, Luigi Sturzo** che hanno operato per l'interesse della nazione, senza mai dimenticare che il fine dell'agire politico è la tutela di ogni uomo nella sua dignità umana e spirituale.

Non vogliamo dimenticare l'economista cattolico, il **beato Giuseppe Toniolo** (1845- 1918). Egli non fu un politico, ma si adoperò molto, durante la sua vita, nel campo sociale ed economico.

È stato un intellettuale di livello europeo che ha saputo coniugare con equilibrio e responsabilità l'etica e l'economia, avendo come obiettivo il perseguimento del bene di tutte le parti sociali.

La sua condotta di vita ricca di valori morali sia per noi motivo di esempio e di incoraggiamento.

# La **dignità umana** è **inviolabile**

## Intervenire in aiuto di quanti sono sull'orlo del baratro

di **Michele Caldarola,**
parrocchia S.M. Addolorata alle Croci

Non si può più tacere di fronte allo stillicidio di uomini e donne, piccoli, medi o grandi imprenditori, comuni cittadini, pensionati, anziani; giovani senza lavoro, disoccupati che **disperati da una crisi economica ma anche morale e spirituale sono spinti al suicidio.** Non si può più tacere! Non si può rimanere a guardare, a contare il numero delle vittime, a pensare in quale parte del "Paese" anzi della "Repubblica Italiana" ci sarà/si verificherà l'ennesima tragedia. Ogni suicidio è un omicidio pubblico e su questa gravità non si vuole intervenire; è troppo grande la responsabilità. **La dignità umana è inviolabile,** e quello che emerge da tutti i casi di suicidio di queste settimane, di questi mesi è che le povere vittime e i loro cari, mogli, figli, genitori, amici si sono sentite umiliati e tradite nella loro dignità umana; e di conseguenza tradite dalle Istituzioni, dalla Costituzione, dalla società civile, e perché no dalla propria fede. La nostra **Costituzione** apre il suo articolo 3 con queste parole «tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge». È non è un caso che la Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione Europea del 2000 abbia scelto per il suo primo articolo le parole della Costituzione Tedesca «la dignità umana è inviolabile». Appare evidente che questo fondamentale proponimento della Costituzione non solo non è realizzato ma peggio non è rispettato. **Per ogni cittadino "perduto", la Repubblica, lo Stato, il Paese, la collettività si dovrebbero costituire responsabili civili nei confronti delle famiglie delle vittime.** Aspettarsi dai nostri governanti, istituzioni, partiti nazionali un intervento in tal senso è utopia allo stato puro. Allora è dal basso che bisogna tentare un supplemento di intervento: creare gruppi di uomini e donne di ogni estrazione, di ogni credo politico che costituiscano fondi di solidarietà e che facciano rete attorno a quanti sono sull'orlo del baratro, mettendo a disposizione le proprie competenze nell'ambito psicologico-medico, sociale, legale, commerciale, sindacale. Non si può più tacere, essere indifferenti. Non si deve più perdere la speranza, non si deve continuare a violare la dignità

# La Giornata della Concordia e del bene comune

di **don Vito Miracapillo**
Direttore dell'Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro

Il 30 aprile scorso ha avuto luogo la Giornata della Concordia e del Bene Comune nella città di Andria su un tema cruciale, "IL LAVORO ORA E QUI", che non aveva, da parte della Pastorale Sociale Diocesana, nessuna connotazione ideologica di capri espiatori nella crisi che il Paese sta vivendo, soprattutto il nostro Meridione, o di ricette urgenti e miracolistiche a livello locale per far fronte alla crisi che sta determinando ovunque crescente disoccupazione, sacrifici e tragedie, e di cui i più poveri e i cittadini onesti pagano i costi e il probabile risanamento.

Avevamo intenzione di riflettere e confrontarci con Istituzioni e cittadinanza per **tastare il polso della nostra responsabilità** nel mettere in moto cuore ed energie; **reagire positivamente** alla congiuntura negativa, **mettere insieme** gli sforzi e le opportunità, **contribuire allo sviluppo** del nostro territorio, che non si fa con le belle parole e le sole buone intenzioni, ma col dialogo attivo e la ricerca responsabile comune del vero bene della città e della sua popolazione.

**Non c'è stata grande partecipazione.** Assenze da parte del Comune (amministrazione e consiglieri. Il Sindaco, scusandosi per l'assenza, ha fatto pervenire una lettera di saluto e di attenzione alle problematiche lavorative poco prima dell'inizio) come anche di molte componenti della Comunità Ecclesiale Cittadina, assenze forse favorite dal ponte o, più probabilmente, dalla scarsa consapevolezza politica e responsabilità civile nei confronti di una emergenza umana e sociale nella quale tutti si lamentano, scaricando facilmente le colpe sugli altri, ed esiste poca propensione a rimboccarsi le maniche e assumersi impegni precisi di condivisione, di solidarietà, di crescita, di cittadinanza.

**Tuttavia vi sono state presenze, testimonianze e percorsi significativi, personali e collettivi, da cogliere**

- nelle situazioni che sono state espresse del disagio giovanile e non,
- di possibili soluzioni a nostra portata,
- di indicazioni offerte dal Centro Territoriale per l'Impiego nella persona della dott.ssa Maddalena Zingaro, da piccoli imprenditori, UCID e Unimpresa circa lo sviluppo del territorio e le politiche del lavoro,
- di segni posti dalla Chiesa Locale tramite la Caritas e la Pastorale Sociale, in particolare il Progetto Policoro e il Progetto Barnaba,
- di un Progetto Agro-Industriale interessante ai fini di produzione e trasformazione di alcuni prodotti unici nella nostra agricoltura.

È stata questa una opportunità persa, purtroppo, per chi non ha partecipato e non ha dato il proprio responsabile e concreto contributo nella ricerca di soluzioni e solidarietà vissute sul territorio per l'occupazione dei giovani, l'impulso alle micro, piccole e medie imprese, lo sviluppo dell'agricoltura, del turismo, dell'edilizia, il bene comune di Andria.

**La Giornata tuttavia non si esaurisce nella data celebrativa,** non è un palcoscenico per nessuno, né un evento autoreferenziale o ideologico. Non è un vuoto a perdere per chi ci crede, per chi organizza e tanto meno per ciò che intende far germogliare, mettere in moto e crescere tra noi e nella città.

Ci possono essere dei limiti, degli incidenti di percorso, delle difficoltà, ma **siamo convinti della sua bontà di fondo e della sua utilità nel mettere al centro il bene comune dei cittadini e il comune concorrere alla sua serenità e bellezza.**

**Essa vuole stimolare**

- l'incontro delle anime cittadine operanti nel sociale;
- la strada comune da percorrere con coraggio anche se con fatica e, a volte, incomprensioni nella crescita umana, culturale, economica, storica e civile di cittadini e residenti;
- risposte reali a domande, bisogni, problematiche, opportunità, valorizzazione di risorse del territorio e dei cittadini.

**Perciò, anche se è trascorso l'evento, chiediamo all'Amministrazione Comunale** che si pronunci su realtà e temi emersi o sollevati:

a. Cosa si sta facendo o è in progetto per lo sviluppo del territorio e della sua particolare vocazione: agricoltura – turismo – scelte edilizie?
b. In ordine al lavoro soprattutto di giovani e femminile quali opportunità l'Ammnistrazione ha favorito o sta avviando?
c. La spesa sociale quali priorità prevede in ordine o in appoggio all'occupazione?

**Al Consiglio Comunale**

1. che si faccia carico del mondo del Lavoro e realtà collegate, incentivando le soluzioni possibili di impiego e di crescita economica di Andria;
2. che la dialettica politica più generale in una riflessione, confronto e impegno sereni offra uno stimolo maggiore e una visuale più attenta alle tematiche dello sviluppo e a risposte più specifiche a sostegno delle imprese e dei lavoratori e al bene della collettività.

**Alle Comunità Parrocchiali si suggerisce:**

› I temi sociali entrino a far parte con maggiore consapevolezza e incisività del cammino di fede di piccoli e grandi, soprattutto con l'utilizzo del Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa.
› Si organizzino incontri per giovani e adulti legati alla realtà sociale del territorio e al suo sviluppo, al rispetto dell'ambiente e alla sua preservazione e si adottino percorsi specifici di formazione per adolescenti e ragazzi.
› Si renda disponibile qualcuno o un gruppo a livello parrocchiale e/o zonale che incentivi la preparazione e la testimonianza socio-politica di tutta la comunità, che partecipi alla Consulta di Pastorale Sociale, che divulghi in rete con lo Sportello Diocesano del Progetto Policoro e il Centro di Impiego Territoriale progetti relativi all'occupazione previsti da leggi nazionali e regionali o da determinazioni comunali.

**Proponiamo la costituzione di un Tavolo di Lavoro permanente,** formato da rappresentanti di Istituzioni, Consulte Cittadine, Aree Politiche e forze vive della Città in ordine alla consapevolezza delle esigenze e affermazione del bene comune e dello sviluppo.

Credo sia essenziale non far venir meno la necessaria e quotidiana collaborazione da parte di tutti per la crescita integrale della persona umana e della comunità cittadina.

Non si ferma, pertanto, e non viene meno il nostro impegno umano, cristiano e di Chiesa

› nello stimolare la effettiva preparazione e formazione alla Politica con la P maiuscola, che va oltre gli interessi di parte e si fa carico del bene comune effettivo, presente e futuro della città, del suo territorio e della sua popolazione;
› e nel dare forza a coloro tra i cittadini, lavoratori e imprenditori o impegnati nei sindacati, che hanno a cuore il bene comune e la solidarietà verso i più deboli e indifesi oggi, giovani, donne, famiglie, disoccupati e privati di un lavoro dignitoso e di un futuro sereno.

Auspichiamo che in ordine al territorio, alla sua vocazione, al contrasto a tutto ciò che disgrega, corrompe e inquina, e alla crescita, al rafforzamento e allo sviluppo del bene comune non manchi attenzione e impegno propositivo.

# La nostra **Diocesi** per la **salvaguardia del Creato**

## Un documento per **Rio + 20**

**Pubblichiamo il documento**, elaborato dagli Uffici di Pastorale Sociale, Ecumenismo e Caritas, **che vuole testimoniare l'attenzione e l'impegno della Chiesa locale per la salvaguardia del creato**. Venerdì 8 giugno durante l'incontro che si è tenuto presso la parrocchia del Sacro Cuore di Andria, il documento, **che contiene anche gli impegni dell'Amministrazione Comunale per la tutela dell'ambiente,** è stato presentato e consegnato a **Padre Alex Zanotelli**, che parteciperà alla conferenza di Rio.

La salvaguardia del creato non viene ancora considerata, a pieno titolo dai singoli, un dovere civico e religioso. Crediamo invece che debba esserlo; da subito e per tutti.

Sempre più **il mondo globalizzato**, che con lo sviluppo tecnologico ha assunto i connotati di "villaggio globale", e gli eventi internazionali drammatici , ormai all'ordine del giorno, ci costringono a pensare che la custodia del creato non è questione soltanto di buoni sentimenti o che interessi unicamente alcuni paesi del mondo, ma è responsabilità del nostro vivere quotidiano e di modelli di sviluppo e stili di vita sostenibili e solidali. Inoltre le grandi questioni planetarie o le soluzioni autentiche per far fronte alle fragilità della nostra famiglia umana (ecumene mondiale) hanno radici nel nostro cuore, nelle scelte e nei progetti economici e politici, nei comportamenti di vita quotidiani singoli e collettivi, trovano in essi il fondamento o meno della pace e della nostra fede nel Dio creatore.

Il **vocabolario odierno** si è arricchito di molti termini che indicano tendenze, fattori, rischi, drammi, orientamenti, fenomeni che non possono essere considerati separatamente ma che si richiamano vicendevolmente e che passano, quasi sempre, dall'economico allo psicologico al sociale al politico, alla dimensione religiosa, dall'organizzazione familiare alla cittadinanza, dai diritti ai favori ai ricatti, dalle nevrosi ai delitti, dal privato al pubblico, dal particolare al globale, ecc.

**L'elenco** sarebbe lungo: diritti naturali calpestati, fame, miseria, infanzia violata, nuove povertà e schiavitù, sfruttamento selvaggio delle risorse, disoccupazione, desertificazione, inondazioni, giochi di potere e denaro sporco, tangenti e finanza virtuale, inquinamento di ogni tipo, stragi, elite privilegiate e popoli stranieri nella propria terra. E se è vero che siamo parte del problema, dobbiamo essere ancora di più parte della soluzione.

**Di fronte all' informazione "in tempo reale" di tutte le emergenze e le criticità** non possiamo chiuderci nell'indifferenza, accontentarci dell' aiuto saltuario, "fingere" di vivere in un mondo estraneo ai fatti che riteniamo negativi e rimandare "sine die" egoisticamente il nostro apporto personale, familiare, comunitario al "cambiamento di rotta" . Del resto gli effetti li avvertiamo comunque.

Alla luce di questo non possiamo non agire. Per questo

**La Diocesi di Andria, l'Amministrazione Comunale, la Comunità Locale**

**ritiengono** che bisogna ripensare il modello di sviluppo per il nostro pianeta, il tenore di vita e il benessere dei popoli, dando priorità alla vita umana in quanto tale, al bene di ogni creatura, alla tutela dell'ambiente e delle nuove generazioni, favorendo il diritto, attuando la giustizia e una esistenza dignitosa per tutti.

**Sono consapevoli** che le soluzioni e i principi passano attraverso la concreta realizzazione a livello locale e in particolare nei contesti urbani.

**Sono solidali** con tutti coloro che sono impegnati nella ricerca fattiva di un nuovo e giusto ordine economico mondiale.

In particolare:

**L'amministrazione comunale si impegna a:**

Realizzare un evento annuale per la tutela dell'ambiente sia cittadino che rurale riconoscendo sia nell'agro che nel sistema urbano fattori indispensabili per la conservazione della comunità locale e pertanto da preservare per uno sviluppo armonioso della stessa.

Realizzare la riduzione di produzione di rifiuti e, in sinergia con l'azione educativa della diocesi, ad avviare iniziative per la concreta attuazione della responsabilità etica ambientale.

Realizzare nel settore della mobilità urbana e della raccolta dei rifiuti, nonché nella gestione delle attrezzature (tecniche informatiche) e degli immobili la riduzione di sprechi e iniziative incisive per la salvaguardia del creato (chiusura al traffico delle strade, istituzione di giornate di circolazione a targhe alterne, divieto del polistirolo per alimenti, e altri modalità ritenute opportune).

A non sostenere iniziative imprenditoriali che, se pur legittime, non garantiscono la salute dei cittadini e la conservazione dell'ambiente.

**La diocesi di Andria si impegna a:**

Vivere la giornata della salvaguardia del creato.

Programmare e realizzare nelle parrocchie azioni concrete per la salvaguardia dell'ambiente e del benessere sostenibile.

Promuovere e sostenere la Rete interdiocesana dei Nuovi Stili di Vita.

Verificare in ambito di salvaguardia del creato, come avviene per altre iniziative, le azioni intraprese, i risultati ottenuti, le aspettative e le esigenze emerse.

*Incontro con Zanotelli presso la parrocchia Sacro Cuore*

Inserire nei programmi di catechesi e di formazione cristiana lo studio e la proposta di stili di vita rispettosi del creato.

Un impegno del clero e del presbiterio a promuovere e formare una coscienza ecologica che aumenti in tutti la consapevolezza che ogni abuso e comportamento irrispettoso verso il creato e l'ambiente è un non riconoscere il dono e l'amore verso l'uomo del Dio Creatore e Padre e l'attuazione della Sua Volontà.

Vivere la celebrazione Eucaristica come un momento di ringraziamento, lode di dipendenza filiale-comunione con Dio e di impegno concreto, fraterno e solidale con Cristo Signore e ogni creatura per il rispetto del creato e del bene comune di tutti i popoli della terra.

**La comunità cittadina si impegna a:**

Informarsi in maniera compiuta su stili di vita rispettosi dell'ambiente e delle future generazioni.

Controllare ed esigere l'applicazione e la realizzazione delle scelte amministrative in materia.

Seguire stili di vita positivi e propositivi per la riduzione dei consumi idrici domestici, degli imballaggi domestici e commerciali, dell'uso delle auto.

Assumere comportamenti etici per una cittadinanza attiva e rispettosa del creato.

**Visti gli scarsi risultati della conferenza di Rio del 1992, esorta vivamente i governi e le organizzazioni partecipanti a questa nuova edizione (Rio + 20) del 2012 a fare passi in avanti concreti per la tutela dell'ambiente e della biodiversità affinchè si raccolgano consensi sempre maggiori per l'affermazione della vita, del diritto e della giustizia all'interno di ogni nazione e di tutta la famiglia umana.**

# Conversione e giustizia sociale

Invitato dall'Opera Salesiana di Andria per la **festa di don Bosco, S.E. Mons. Mario Toso S.D.B.**, sabato 26 maggio ha incontrato sacerdoti e religiosi per l'incontro di formazione permanente. Pubblichiamo uno stralcio del suo intervento.

S.E. Mons. Mario Toso

Il tema di riflessione è svolto nell'alveo di una *nuova evangelizzazione*, inserendoci nel cammino della Chiesa universale che si appresta a celebrare il Sinodo sull'evangelizzazione.

In un contesto di problematiche crescenti per la crisi culturale, etica, economica, sociale e politica che ci avvolge, diventa sempre più chiaro che queste possono essere avviate a soluzione con la ***mobilitazione su molteplici piani***, non esclusi quelli di una nuova sintesi culturale e progettuale, dell'educazione, della preparazione di nuove generazioni, rispetto a cui è, però, fondamentale e "strategica" una ***nuova evangelizzazione del sociale***, una *nuova pastorale sociale*.

Nella Chiesa sta crescendo la convinzione che un reale cambiamento degli stili di vita, delle gerarchie di valori, delle istituzioni e delle politiche, ma anche la stessa preparazione di nuove generazioni di cattolici impegnati in politica (come sollecitato più volte da Benedetto XVI), possono essere attuati, ultimamente, da un ***nuovo annuncio di Gesù Cristo*** – cf CIV: «primo e principale fattore di sviluppo è l'annuncio di Cristo» afferma Benedetto XVI -, perché solo credendo in Lui, accogliendolo come Verbo di Dio incarnato, come Amore di Dio testimoniato con la morte in croce, è possibile disporre di una vita nuova, di cambiare i criteri di giudizio, i comportamenti; solo così è possibile mettere in campo una *nuova educazione*.

Ci troviamo spesso a dirci che bisogna educare nuove generazioni di politici, di amministratori, di imprenditori, di sindacalisti e di sacerdoti, *ma* non dobbiamo dimenticare che **una nuova educazione è possibile grazie ad una nuova evangelizzazione**: nuova educazione e nuova evangelizzazione vanno insieme; non si può pensare di attivare una nuova educazione senza aver prima dispiegato una nuova evangelizzazione. Ciò, al lato pratico significa, che è prioritario l'impegno di pensare e programmare una nuova stagione evangelizzatrice.

Peraltro, non si può dimenticare che **una nuova evangelizzazione non è tale se viene configurata e rinserrata entro schemi astratti di tipo spiritualistico, se la si prospetta come un assegnare il primato ad una fede disincarnata**. Una nuova evangelizzazione deve puntare a far sì che i cristiani *costruiscano l'edificio della loro vita* su Gesù Cristo, ricapitolando in Lui ogni dimensione della loro esistenza, compresa quella sociale. Spesso si sente dire che per celebrare bene il prossimo Sinodo bisognerà concentrarsi sulla fede, sui suoi contenuti essenziali, e occuparsi di meno dei problemi economici e politici. Occorre, forse, essere meno semplicisti e drastici. Bisogna fare una cosa senza omettere l'altra, ritenendo prioritario l'*essere in* Cristo, il *vivere Lui*.

Anche il beato **Giuseppe Toniolo**, sociologo ed economista cattolico, vissuto a cavallo tra Ottocento e Novecento, era convinto che la riforma radicale della vita sociale, economica e politica, non è tanto opera di economisti, politici, giuristi, bensì di *santi*,[1] ossia di persone che costruiscono, mediante la fede, *l'edificio della loro vita* su Cristo, vivendo *in* Lui, *di* Lui, *per* Lui. Grazie all'*unione* con Lui è possibile una «rivoluzione» sul piano del pensiero, delle azioni e delle istituzioni.

**Quando la Chiesa, adempiendo la sua missione, indebolisce l'annuncio e la testimonianza della giustizia, perde la sua carica profetica, nonché la capacità di vivere e concretizzare il Regno di Dio**, rispetto ad assetti sociali oppressivi delle persone. In ultima, analisi, rende la sua fede e la sua missione meno incisivi e credibili, perché c'è un nesso stretto tra evangelizzazione e promozione umana, come ha insegnato Paolo VI (…)

**Dal rapporto conversione e giustizia sociale nel quadro dell'evangelizzazione possono derivare alcuni orientamenti pratici:**

a. siamo chiamati a cambiare prospettive in tema di evangelizzazione e di pastorale: la nuova evangelizzazione implica, come elemento essenziale, l'**evangelizzazione del sociale**, il che significa che dobbiamo rivedere la nostra educazione alla fede, la pastorale: i problemi sociali, economici e del lavoro non possono rimanere fuori dalle nostre comunità parrocchiali. Lo esige la fede, intesa come un costruire l'edificio della propria esistenza in Cristo;
b. l'evangelizzazione del sociale è chiamata, per conseguenza, a far sì che i christifideles laici, impegnati a costruire l'edificio della loro esistenza in Cristo, vivano nel sociale il suo amore pieno di verità;
c. formare i credenti a vivere un amore pieno di verità nel sociale significa che **le comunità ecclesiali, le parrocchie, non possono estraniarsi dal territorio, dai problemi della gente**. La loro azione pastorale è chiamata a ritrovare il collegamento con tutte quelle associazioni, organizzazioni e movimenti che sono già impegnati sul versante dell'evangelizzazione del sociale e della costruzione di una società più giusta. A livello di diocesi, la pastorale sociale, a fronte dell'esigenza di un'opera di educazione ad una fede adulta, a fronte di problemi urgenti che richiedono un discernimento comune, è chiamata a **mettere in rete i vari soggetti ecclesiali e di ispirazione cristiana**, al fine di mettere a disposizione della società, dei giovani e dei più poveri, la forza liberatrice ed umanizzatrice del cristianesimo.

**S.E.R. Mons. Mario Toso SDB**
*Segretario del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace*

1. Nel 1900, in un saggio intitolato Indirizzi e concetti sociali all'esordire del secolo XX scriveva. «Noi credenti sentiamo, nel fondo dell'anima, che ci definitivamente recherà a salvamento la società presente non sarà un diplomatico, un dotto, un eroe, bensì un santo, anzi, una società di santi».

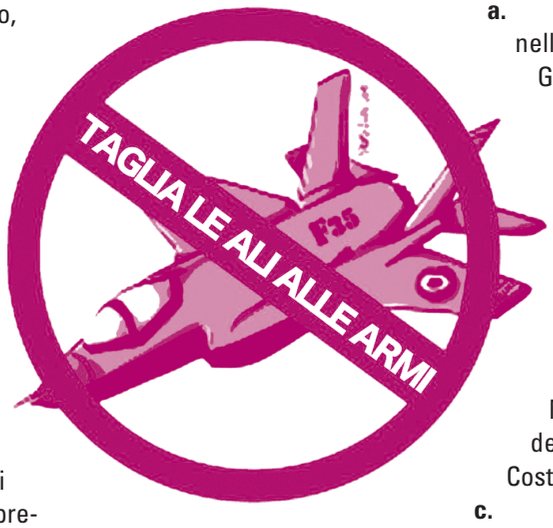
# Articolo 11 della Costituzione e spese militari

## Il Coordinamento Cittadino per la Pace e la Campagna **"Taglia le ali alle Armi"**

di **Vincenzo Caricati**
Coordinamento Cittadino per la Pace

***Riportiamo stralci dell'intervento del Prof. Vincenzo Caricati, membro del Coordinamento, all'incontro della Campagna ad Andria***

L'articolo 11 della Costituzione è stato sempre al centro del dibattito politico-culturale italiano, specialmente quando sono venute in gioco questioni di pace e di guerra, in relazione ad obblighi di rispetto di accordi internazionali o di appartenenza ad alleanze di tipo politico-militari, quali la NATO.
Costituisce motivo di sorpresa verificare che noi Italiani siamo stati protagonisti, a vario titolo, in oltre sessanta anni dall'approvazione della Costituzione (1948), di azioni militari, ora chiamate missioni di pace, ora guerre umanitarie...
E' evidente che tutto gira intorno alla lettura ed alle interpretazioni che sono state date della lettera e dello spirito dell'articolo stesso.
Non c'è altra strada da seguire, per vederci chiaro, che quella di riandare alle fonti, **ai tempi dell'Assemblea Costituente**, e leggere i verbali delle discussioni verificatesi in quella sede; si scoprono la ricchezza degli argomenti addotti e la vivacità degli interventi dei rappresentanti dei vari gruppi parlamentari.




Tra i tanti illuminante è l'intervento dello storico onorevole **Leo Valiani,** del gruppo autonomista, che, nella seduta pomeridiana dell'Assemblea Costituente del 17 marzo 1947, presentò una diversa articolazione della proposta originaria di **Dossetti** che, nella prima parte, così diceva: "Lo Stato rinuncia alla guerra come strumento di conquista o di offesa alla libertà degli altri popoli".
La proposta di Valiani, era così articolata: "L'Italia rinuncia alla guerra come strumento di politica nazionale e respinge ogni imperialismo e ogni adesione a blocchi imperialistici". Egli adombrava il pericolo che, se fosse stato approvato l'articolo così come veniva proposto, la futura politica estera dell'Italia, risucchiata nella logica dei blocchi contrapposti, potesse vincolare o inceppare la limpida dichiarazione di rinuncia alla guerra come strumento di politica nazionale.
Il testo, poi definitivamente approvato e codificato fino ai nostri giorni, come è noto, è il seguente: "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali".
La lettura dei verbali dei lavori dell'Assemblea Costituente, riguardanti l'articolo n. 11 della Costituzione, portano a dire quanto di essenziale si è trovato:

1. Sono intervenuti nella discussione ventitre componenti, appartenenti alle varie parti politiche;
2. Dalla discussione sono emersi sostanzialmente tre orientamenti:
   a. **Radicale ed intransigente**, che vede nello storico Leo Valiani, deputato del Gruppo autonomista, il più lucido sostenitore della necessità di evitare ambiguità quando si trattava di un tema scottante quale era quello della pace e della guerra;
   b. **Riformista-moderato**, guidato dai noti esponenti della DC (Dossetti, Moro, Tupini), dagli altrettanto noti esponenti del PCI (Terracini, Togliatti, Assennato) e del PSI (Pertini, Treves, Mancini), che portò alla dichiarazione del ripudio della guerra codificato in Costituzione;
   c. **Reazionario-conservatore**, rappresentato da un manipolo di deputati dell'Unione Democratica Nazionale, guidato da Francesco Saverio Nitti, da un altro piccolo gruppo del Blocco Nazionale della Libertà e dal battagliero gruppo dell'Uomo Qualunque.

La vicenda storica italiana, dal 1948 ai nostri giorni, ha dato luogo, a proposito dell'articolo 11, ad una notevole diversità di interpretazioni, sostenute dalle varie tendenze culturali e politiche maturate in questi anni. Vi è stata una continua diatriba, un accapigliarsi e uno stiracchiare il citato articolo, perché **non si volle o non si ebbe il coraggio di assumere una posizione netta ed inequivocabile a favore della pace e contro la guerra**.
Va detto, in conclusione, che la temperie storica mondiale del dopoguerra, segnata da un mondo diviso in blocchi contrapposti, non consentì che la classe dirigente italiana del tempo si avviasse sulla strada della neutralità in politica estera, unica vera garante della pace e del no alla guerra in maniera incondizionata.

# "...dall'errore, la Speranza di cambiare"

## Un libro a cura di **Loredana Sammarelli** e degli alunni della **pluriclasse carceraria** di Trani

di **Loredana Sammarelli**
Autrice del libro

Nel Vangelo di **Matteo al capitolo 25** si legge qualcosa di antico e sempre nuovo, attuale: "... Venite, benedetti dal Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a visitarmi... ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a Me...".

Conosciuta questa Parola... non si può far finta di non averLa mai incontrata, specie se essa si identifica con Gesù, che a Sua volta prende le sembianze di coloro che ancora oggi sono reputati dei "buoni a nulla";

**Insegnare in carcere è una missione educativa speciale**; infatti, fare scuola all'interno di una prigione significa confrontarsi con la Parola di Dio e con la dignità che appartiene ad ogni creatura per il fatto stesso di esistere e di essere stata pensata per...

Una volta, durante la consueta visita alle persone detenute presso il carcere di Spoleto, **don Oreste Benzi**, fondatore contempl-attivo della Associazione "Comunità Papa Giovanni XXIII" chiese loro quale fosse la differenza tra Padre Pio e loro; spontaneamente e senza pensarci molto, essi risposero che il primo era un santo e loro dei delinquenti. Il carismatico sacerdote riprese la parola correggendo il tiro, ribadendo che non vi è alcuna differenza tra gli uomini perché tutti sono figli di Dio, tutti hanno la stessa dignità.

L'etimologia della parola educazione ci viene incontro per farci comprendere che essa deriva dal verbo latino *e-ducere* che significa *tirar fuori*; ma a questo punto sarà spontaneo chiedersi: come è possibile educare in un luogo che parla solo di chiusura in tutte le sue forme? Cosa si può tirar fuori da persone che sono chiuse, tra mura, sbarre e pregiudizi, in seguito alla commissione di un reato e devono scontare una pena in privazione della libertà personale? Quali programmi seguire? Quali obiettivi formativi perseguire?

**Avendo una classe formata da alunni dai diciotto ai cinquantadue anni, provenienti da sette paesi del mondo e da situazioni difficilissime, si comprende meglio il senso dell'educativo:** è necessario tirar fuori il positivo che c'è in ogni uomo perché l'uomo non è il suo reato, l'identità di un individuo non si identifica con il suo comportamento; ciò che è sbagliato è il reato, non la persona che invece va amata, sostenuta, aiutata a prendere coscienza del proprio errore affinché si penta, chieda perdono, e non commetta più crimini.

Luoghi comuni, che appartengono alla maggior parte della gente, basati sul sentito dire, su un senso collettivo di condanna, sulla intolleranza del diverso da sé, spingono ad incriminare il colpevole in senso assoluto, trattando quell'uomo secondo il suo sbaglio.

Proviamo, però, ad immaginare se Dio Padre dovesse trattarci solo secondo i nostri peccati, se dovesse relazionarsi con noi solo dandoci punizioni per tutte le cattiverie che siamo in grado di compiere dal mattino fino alla sera, solo di entità diversa rispetto a coloro che vengono chiamati delinquenti... Questo, comunque, non sarebbe mai e poi mai possibile perché metterebbe fine alla Misericordia del Signore che è Infinita, senza della quale tutti probabilmente scapperebbero! Si pensi al passo in Michea in cui si parla di Dio, in riferimento al Quale si dice: "Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati" (Mi 7, 19) o alla parabola del Padre misericordioso o alla pecorella smarrita, al non giudicare, a passo secondo cui il Medico dal nome Gesù è per i malati...

**Non si vogliono, in questo senso, giustificare i misfatti compiuti, le violenze di ogni tipo che hanno portato alla sofferenza di tante vittime**, ma sarebbe importante sentirsi parte di una comunità allargata in tutto il mondo, sognare insieme un mondo in cui nessuno più sia indotto a rubare, a spacciare droga, a violentare... in cui nessuno più soffra perché derubato, violentato, ucciso... una società del gratuito in cui il lupo e l'agnello dimoreranno insieme... a partire dal pentimento personale, per giungere al perdono, alla riconciliazione, alla Pace...

L'esperienza scolastica carceraria fa comprendere che questo sogno è possibile; **è possibile creare, anche se in piccolo, uno spazio in cui tutti si sentano rispettati**, liberi di esprimersi, scoprendo in se stessi la parte buona, quella parte che la miseria, i falsi valori, la sofferenza, la solitudine, una mancata e positiva relazionalità ha portato ad essere sotterrata, nascosta, soffocata.

Interessante e oltre ogni aspettativa, è cogliere il bene che vien fuori da pensieri, idee, opinioni e gesti di persone che sono giudicate solo in negativo; un bene maturato in base alla sofferenza vissuta, alle

*(Continua alla pagina seguente)*

(Continua dalla pagina precedente)

ferite della propria vita, a desiderio di riscattarsi, e perché messi nelle condizioni di scegliere liberamente… Sentir parlare da una persona che è in carcere, per spaccio di droga, degli effetti negativi delle sostanze stupefacenti sembra una contraddizione, ma è la realtà; così come leggere testi scritti da alunni detenuti in cui si parla del valore della vita, della famiglia è una meraviglia.

**Tutto questo è stato oggetto di una raccolta che, poi, ha costituito il prezioso materiale per redigere un vero e proprio libro intitolato: "…Dall'errore, la Speranza di cambiare"**- come non sempre un giudizio descrive la persona" e che, grazie al sostegno della Caritas di Andria, è stato possibile stampare. A questo hanno creduto fin dall'inizio non solo il dirigente scolastico del terzo circolo didattico di Trani, ma anche i coordinatori del Progetto ponte della diocesi "Tra carcere e mondo" don Vincenzo Giannelli e don Riccardo Agresti. Questo è stato il segno che mettersi insieme, nella diversità dei carismi, a favore dei più deboli è possibile. Pensare al fatto che gli alunni autori del libro hanno scelto di dare **in beneficienza il ricavato dei libri** è traccia concreta e precisa di un cambiamento, seppur microscopico; infatti, gli sforzi di alcune persone detenute andranno a dar sollievo a qualche bambino abbandonato e con handicap di Betlemme, nell'ambito del progetto "Hogar Nino Dios" (Casa del Bambino Gesù).

Mi avvio a delle conclusioni, che spero si traducano in riflessione profonda, con le parole di un altro giovane alunno detenuto dedicate ai lettori.

*Nonostante le opinioni negative che le persone hanno nei nostri confronti, vi possiamo assicurare che nel nostro petto batte un cuore pieno di amore per i nostri cari. Siamo rinchiusi per pagare i nostri sbagli ed è giustissimo, ma quello che vogliamo che arrivi ai vostri cuori è l'infinito amore che possiamo dare nella quotidianità. F.B.*

Perché, dunque, negare la possibilità che la società realmente cresca a partire dall'amore che va restituito a chi non l'ha avuto? **Perché non ci si mette insieme per essere custodi dei propri fratelli e costruire quel mondo, che tutti desiderano, fatto di giustizia distributiva, di sobrietà, di pace,** di…? Martin Luther King, a proposito della triste condizione delle persone dal colore nero della pelle, un giorno ha scritto *I have a dream today;* questo è stato oggetto di studio in una lezione durante questo anno scolastico con gli alunni della pluriclasse carceraria. Tutti hanno un sogno, soprattutto quello di essere liberi, ove la libertà è data dalla misura in cui ciascuno realizza se stesso, le proprie inclinazioni messe a disposizione per gli altri… ma come affermava don Tonino Bello, senza distinzione di persone, alludendo alle sbarre interiori dell'indifferenza, della paura, dell'ingiustizia "Siamo tutti avanzi di galera prepariamo ad uscirne"… e forse qualcosa cambierà!

**Per prenotazioni libro:**
338/6379928 Loredana Sammarelli
orizzonte.infinito@libero.it

# Riqualificazione del **quartiere San Valentino**

## Intervista all'assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Andria, avv. **Pierpaolo Matera**

di **Maria Miracapillo**
Redazione "Insieme"

***La prima fase del Piano di Recupero Urbano è stato avviato con un cantiere che ha interessato la costruzione di opere strutturali e strade. Assessore, Matera, un bilancio sui primi interventi.***

Sicuramente è un bilancio positivo perché i lavori relativi al primo stralcio stanno proseguendo regolarmente e termineranno a breve: urbanizzazioni primarie con la costruzione di strade, marciapiedi e la rete dei fluviali,della fogna e dei tronchi idrici.

***A questa seguiranno altre fasi e che cosa riguarderanno nello specifico?***

Al più presto, saranno appaltati lavori relativi al secondo stralcio in particolare, si provvederà alla bitumatura di tutte le strade del quartiere sia quelle di nuova costruzione e sia quelle esistenti, alla costruzione della rete pubblica di illuminazione nella parte di nuova costruzione,modernizzando, altresì, anche quella nella forma già esistente per migliorare le condizioni di sicurezza dell'intero quartiere. Saranno realizzate,inoltre, delle aree verdi con spazi per bambini e un miglioramento della rete dei fluviali nella parte già esistente del quartiere per evitare fenomeni di allagamento.

***Il punto sulla vicenda del mercato rionale***

Per quanto riguarda il mercato rionale (a parte il dispiacere per quello che è successo), sono in corso degli approfondimenti da parte della magistratura, relative alle responsabilità. Non appena termineranno tutte le procedure richieste,ci attiveremo per restituire l'importante struttura ai cittadini del quartiere di San Valentino.

***E' previsto nel progetto del PRU uno spazio culturale o uno spazio sociale e per quale utenza?***

Il terzo stralcio del PRU prevede la realizzazione di una piazza,un piccolo centro commerciale e una ludoteca che può fungere da spazio aggregativo per i residenti.

# A proposito delle **querce secolari**, i **patriarchi verdi**

La solita inciviltà, bruciare i rifiuti abbandonati nelle campagne, ha danneggiato un albero antichissimo. Ma quando verrà fatto il censimento di queste piante per meglio tutelarle?

di **Michele Palumbo**
Giornalista de "La Gazzetta del Mezzogiorno" e collaboratore di "Insieme"

Un patriarca verde danneggiato dalle fiamme. Una grande quercia ultrasecolare colpita dal fuoco. **È accaduto ad Andria, in contrada Abbondanza, sulla strada che porta a Castel del Monte.**

L'albero (sono intervenute le Guardie ecologiche-ambientali organizzazione Naturalista Federiciana Verde di Protezione civile, coordinate da Francesco Martiradonna) ha subito un incendio che proprio i volontari della Protezione civile avevano previsto dato che accanto al tronco da tempo venivano depositati rifiuti. Sono stati causati danni seri, provocati dalle fiamme a quasi metà dell'albero. **E se l'incendio ha provocato fortunatamente danni comunque parziali, rimane in più anche il rammarico per il fatto che l'incendio era stato previsto.** Lo scorso aprile, il 29, hanno ricordato le Guardie ecologiche ambientali, era stato notato che in zona Abbondanza, sulla strada che va verso il bosco, erano stati posizionati cassonetti per la raccolta dei rifiuti, addirittura proprio sotto la quercia. Nella relazione le guardie ecologiche avevano fatto notare che stando la cattiva abitudine di bruciare i rifiuti, l'albero correva seri rischi. Una settimana dopo, il 7 maggio, altro giro di ronda e si scopre che alcuni incivili avevano purtroppo dato fuoco a cartoni e plastica proprio sotto l'albero: per fortuna l'intervento antincendio fu tempestivo e l'albero non subì danni. Nei primi giorni di giugno, invece, l'antica quercia, uno dei patriarchi verdi di Andria, è stata intaccata dal fuoco.

I danni subiti dalla quercia di contrada Abbondanza a questo punto rilanciano una questione: quella del censimento e della tutela dei patriarchi verdi.

**Andria** (ma il problema riguarda anche **Canosa di Puglia** e **Minervino Murge**) ha un proprio Regolamento del Verde. Spesso ci sono state polemiche su tale regolamento, ma al di là delle varie e singole questioni, per rimanere al caso delle querce ultrasecolari, sin da quando, anni fa, si iniziò a parlare di **Regolamento del Verde** e a porre mano a questa sorta di statuto riguardante le piante pubbliche e private, venne sottolineato il problema degli alberi antichi. Un problema che si innesta su due elementi: la conoscenza e la tutela.

Iniziamo dal primo, la conoscenza. **È necessario attuare un censimento di questi alberi, veri e propri patriarchi verdi, conoscerne il numero e l'esatta posizione.** In questo modo potrebbe essere realizzato un Registro degli alberi secolari con tanto di descrizione, storia ed indicazioni per poterli raggiungere. Non solo: gli alberi secolari verrebbero dotati di una targhetta con le stesse indicazioni, in modo che anche l'ignaro cittadino che dovesse passare accanto ad una quercia ultrasecolare verrebbe informata della storia dell'albero.

Secondo elemento, la **tutela**. Un Censimento, un Registro e le Targhe di riconoscimento darebbero la possibilità di avere una mappa di questi patriarchi verdi, una mappa che permetterebbe non solo di ipotizzare una sorta di percorso conoscitivo tra questi alberi, ma pure un programma di controllo e di tutela.

La quercia danneggiata in contrada Abbondanza, dunque, invita a porre mano al censimento, al registro, alle targhe (di identificazione), alla mappa-percorso e al programma (di controllo e tutela). Tutte cose che vengono chieste da tempo, da troppo tempo.

# I fatti del mese: Maggio

## Rubrica di cronache dei nostri giorni

di **Tiziana Coratella**
Redazione "Insieme"

### Andria, progetto didattico "Giochiamo con le parole"

**"Giochiamo con le parole"** è il progetto didattico eseguito dal plesso **Paolo Borsellino**, della scuola elementare Rosmini.
La collaborazione tra i genitori e insegnanti ha avuto come obiettivo la **sensibilizzazione** al miglioramento della dizione e della fonetica.
Il regista teatrale Giuseppe Francavilla ha guidato i piccoli alla **scoperta della lingua italiana**, attraverso giochi ed esercizi. Il frutto dell'impegno è stato prodotto al termine del corso, con la rappresentazione teatrale **"Omaggio all'italiana"**, in cui sono stati ricordati i personaggi importanti della storia nazionale.
A conclusione, si è celebrato il ricordo dei magistrati siciliani **Giovanni Falcone e Paolo Borsellino**, coraggiose vittime della mafia, attraverso la lettura di alcuni loro pensieri e l'ascolto della canzone **"Pensa"** del cantautore Fabrizio Moro.

### Andria, delegazione Fai per la salvaguardia dell'ambiente

Più di 250 studenti delle scuole medie andriesi, alunni del liceo classico "Carlo Troja" e allievi della scuola primaria "Onofrio Jannuzzi" per la **tutela dei beni culturali del territorio.**
**La delegazione Fai** (Fondo Ambiente Italiano) ha promosso un progetto per la **conoscenza** e la **salvaguardia** degli **affreschi medievali** presenti nelle chiese di Andria.
L'iniziativa è supportata dall'assessorato alla cultura di Andria e la collaborazione dei docenti dell'università di Bari.
Con l'**analisi** e lo **studio** del patrimonio artistico, i giovani possono acquisire maggiore consapevolezza del valore dell'identità culturale del territorio in cui vivono.

### Canosa, elezioni amministrative: vince il centrosinistra

**Il centrosinistra entra a Canosa.** Le elezioni amministrative hanno salutato definitivamente il sindaco uscente Francesco Ventola (Pdl), per accogliere **Ernesto La Salvia (Pd)** sostenuto dal Partito Democratico, Lista Di Pietro-Italia dei Valori, Federazione della Sinistra, Verdi, Partito Socialista Italiano, Ernesto La Salvia sindaco.
Il primo turno delle votazioni non è stato decisivo: tra i sei candidati sindaco, sono andati al ballottaggio Sabino Antonio Caporale (Pdl) col **39,62%** dei voti e Ernesto La Salvia (Pd) con il **28,6%.**
**Il secondo turno** ha visto la vittoria di La Salvia che ha strappato il **50,78%** dei voti, confermandosi nuovo sindaco di Canosa, contro il **49,22%** del candidato Caporale.
"Sarò, naturalmente, il sindaco di tutti, anche di chi è all'opposizione, perché daremo a tutti la possibilità di partecipare ed essere ascoltati", queste sono le prime parole di La Salvia nella cerimonia di insediamento a Palazzo di Città.

### Consultazione popolare a Minervino, no alla discarica di rifiuti speciali

Sono **2.206 i 'no'** per la costruzione della **discarica di rifiuti speciali** a Minervino Murge.
La consultazione popolare è stata organizzata dal comitato "Minervino Sana", il 28 e 29 maggio.
Tra i 2.255 elettori, è spiccata una folta **partecipazione delle donne.**
L'unico seggio allestito è stato preso d'assalto dalla popolazione che si **oppone** con forza alla discarica, nel territorio minervinese.
Il verbale dello scrutinio sarà inviato dal presidente del seggio, sulla scrivania del sindaco Mario Gennaro Superbo (Pd), che **non potrà restare indifferente al 98% dei 'no'.**
Intanto parrocchie, sindacati, associazioni e partiti politici che hanno sostenuto l'iniziativa festeggiano la presenza attiva dei cittadini, sempre più consapevoli che **lo spirito della democrazia è la partecipazione.**

# Dalla **coscienza della crisi** all'**esperienza** della speranza

## Il Presidente Nazionale di Pax Christi ad Andria per la **Settimana di San Tommaso**

di **Gabriella Calvano**
Redazione "Insieme"

Tra i relatori della settimana di San Tommaso, tutti degni di nota, particolare rilievo ha assunto la presenza di Mons. Giudici, Vescovo di Pavia e Presidente di Pax Christi Italia. La sua riflessione è stata costruita attorno a 5 punti:

1. ***Le difficoltà che si incontrano oggi a parlare della speranza***.
   La modernità ha certamente prodotto delle derive della speranza. Scienza e tecnica hanno portato a dei risultati straordinari, tanto da aumentare vertiginosamente le attese degli uomini in termini di qualità della vita. Viviamo in una società dedita al consumo, nell'illusione che possedere beni di tipo materiale possa in un certo qual modo renderci felici. Il Novecento è stato inoltre il tempo delle utopie sociali, che hanno promesso agli uomini traguardi importanti quali la sconfitta della fame, la diffusione della democrazia, traditi puntualmente dal non raggiungimento degli obiettivi stessi.
2. ***La grammatica della speranza.***
   Parlare di speranza vuol dire ritrovare una dimensione fondamentale dell'uomo, di un essere che, pur perdendo continuamente l'equilibrio, lo ritrova passo dopo passo, proiettandosi in avanti, nella libertà delle proprie decisioni. La speranza nasce perché l'uomo ha un desiderio: è il frutto della consapevolezza che c'è qualcosa che mi manca (può essere un bene personale o un bene condiviso dalla società…).
   Di fronte alla non possibilità di veder realizzati i propri desideri può generarsi delusione. Ci sono attese che la persona porta nel cuore e queste attese non si realizzano. Talvolta ciò non ha grandi conseguenze e l'uomo continua la propria vita, altre volte la non realizzazione di un progetto diventa difficile da affrontare. **Parlare di speranza vuol dire**, allora, **educare ed educarsi al desiderio**, provando a perseguire soltanto le attese profonde dell'animo umano.
3. ***Le parole di Benedetto XVI: l'enciclica "Spe salvi"***.
   Nella sua enciclica il Papa si sofferma sulle forme moderne della speranza e segnala (n.22) la necessità di un'autocritica dell'età moderna: è necessario recuperare oggi il significato più vero della speranza. Talvolta i cristiani riducono la speranza a qualcosa da vivere in modo intimistico: di per sé questo è importante, ma devono anche domandarsi che cosa possono offrire al mondo attraverso l'idea che hanno di speranza. L'idea cristiana di speranza apre ad un confronto con l'esistenza che i cristiani hanno in comune con gli altri uomini e le altre donne del nostro tempo, portatori di attese e difficoltà.
   La speranza cristiana è una speranza che non sfugge al presente, ma che lo proietta al futuro: chi ha speranza vive intensamente, è proiettato perennemente ad una vita nuova.

4. ***Due approfondimenti della proposta cristiana della speranza***
   a. Consideriamo la Lettera agli Ebrei (cap. III). La legge che Mosè ha insegnato ai suoi anticipava l'incontro futuro con Gesù. Coloro che seguivano questa legge preparavano il futuro, preparavano la vita per noi. Il legame tra legge è futuro è, dunque, molto forte: il futuro c'è perché è garantito dalla legge. Chi obbedisce alla legge introduce nel presente il futuro di Dio. **La speranza nasce da una legge accolta e condivisa**, perché la legge è ciò che ci da futuro. La mancanza di speranza, oggi, è legata proprio al fatto che non si investe sul futuro, che non si ha fiducia in esso.ì
   b. Guardiamo la Lettera ai Romani. Ciascun cristiano ha la capacità di essere portatore di speranza nella misura in cui riesce, amando, ad introdurre nel presente il futuro di Dio. L'amore fa in modo che finisca il periodo dell'ingiustizia, della violenza, della sopraffazione, della menzogna… **Chi riceve lo Spirito Santo ed impara ad amare introduce nel presente un futuro di speranza**.
5. ***Esercizi di speranza***

**a.** **Celebrare**. Nel celebrare l'eucaristia ogni uomo ritrova se stesso: porta nel presente il proprio futuro, laddove il futuro è la pienezza di vita, ovvero Cristo stesso. **La messa diventa**, così, **laboratorio di speranza**.

**b.** **Essere miti**. La mitezza consente il dialogo: ci permette di ascoltare l'altro senza rinunciare alla nostra identità, di aprirci a lui per poterlo comprendere nella sua essenza. La speranza è pienezza di condivisione.

**c.** **Condividere con gli altri il dono della pace**. Chi accetta il bene che ha come qualcosa che gli è stato donato è capace di guardare il bello nel cuore degli altri, di aprirsi all'accoglienza, alla generosità, della condivisione. **Facciamo esercizio di speranza se comprendiamo che i nostri beni sono anche beni degli altri**.

La pace è un esercizio di speranza grande che le nazioni sono chiamate a fare, perché pace significa giustizia, perdono. **Cantare la pace significa fare esercizio di speranza**.

*Copertina del libro*

# Storia di una liberazione

## Il paziente "0" di Francesco Narducci

di **Antonio Mario De Nigris**
Redazione "Insieme"

Quella che sto per raccontarvi è la storia di un ragazzo. Un trentenne andriese come tanti altri. Si chiama Francesco. Ama lavorare, suonare la chitarra, andare in giro con gli amici, andare al cinema…insomma, adora tutte le cose che a qualsiasi ragazzo della sua età piacciono fare.

Ed è di ciò che parla la prima parte di questo bel libro, ***Il paziente "0"***, di Francesco Narducci (EtEt, Andria 2012), di ciò che un ragazzo normale decide, giorno per giorno, di fare della sua vita.

Poi, all'improvviso, un cambiamento inaspettato. **Francesco scopre di avere la sclerosi multipla,** la famosa malattia neurodegenerativa demielinizzante, che colpisce ogni anno migliaia di pazienti, soprattutto giovani e donne.

**L'autore ci accompagna con tono leggero e coinvolgente per tutto l'iter medico che ha subito negli anni, per capire la sua malattia ma soprattutto, per tentare di affrontarla in modo adeguato.**

Ad oggi, non v'è un rimedio per la sclerosi. V'è solo una cura farmacologica a base di cortisone la quale al più riesce solo a rallentare e lenire le conseguenze che le infiammazioni cerebrali portano ai pazienti (il traguardo a cui porta la sclerosi è la sedia a rotelle e infine la paralisi totale).

**Francesco accetta il suo destino e continua ad andare avanti con la propria vita.**

A Ferrara, un intraprendente medico, il **dott. Paolo Zamboni**, ha un'intuizione circa la malattia qui in oggetto. La sperimenta direttamente su sua moglie, gravemente afflitta dalla sclerosi multipla. Dopo attenti studi sull'apparato circolatorio della sua consorte (gli studi angiografici ed emodinamici sono la sua specialità), nota una malformazione alle vene giugulari, quelle che portano il sangue direttamente al cervello. Decide allora di operarla. Si tratta di un intervento semplice, da day hospital: allargare le suddette vene con una sonda palloncino affinché queste possano drenare il sangue con regolarità all'encefalo.

L'intervento riesce. La malattia non è sparita, certo, ma i benefici arrecati dall'intervento sono straordinari: il sangue torna a circolare liberamente per tutto il corpo; l'insensibilità agli arti, tipici di questa malattia, diminuisce notevolmente; la coordinazione psico motoria migliora; i problemi di incontinenza cessano quasi del tutto. Sembra che funziona.

**Zamboni si interroga se il disturbo venoso che ha afflitto la moglie è una cosa comune a tutti i pazienti affetti da sclerosi.** Parte così uno studio pioneristico, con l'aiuto di medici da tutto il mondo, che porterà il seguente risultato: la maggior parte dei malati di SM è affetta da CCSVI, insufficienza venosa cerebro spinale cronica. Iniziano gli interventi, definiti dai malati stessi, di **liberazione,** perché, appunto, di essa si tratta: liberare l'afflusso di sangue verso il cervello e... liberare il proprio corpo, dai limiti imposti dalle deabilitazioni che la SM impone.

Ad oggi, dopo varie controversie medico politiche (in primis, un rifiuto da parte dei Neurologi, gli specialisti su questa malattia, nell'accettare la correlazione tra SM e CCSVI), la sperimentazione su questa nuova procedura medica, sono finalmente partite. Il progetto di ricerca si chiama, non a caso **Brave Dreams – Sogni Coraggiosi.** [1]

Milioni di pazienti, nel mondo sono stati "liberati". E la cosa è diventata anche di dominio pubblico, (importanti trasmissioni, come **Report** e **Le Iene** ne hanno spesso parlato, oltre all'immane tam tam provocato su internet).

Ma torniamo ad Andria, al nostro Francesco. Dai media apprendiamo milioni di notizie le quali spesso rimangono solo dei concetti perché lontane da noi, quindi non sperimentabili oggettivamente. Il sottoscritto conosce l'autore del libro da anni, da prima che l'oscuro manto della SM si posasse su di lui. L'ho accompagnato – se così si può dire – nel suo personale calvario, notando, mese dopo mese, anno dopo anno, notando i devastanti effetti della malattia sul suo corpo.

La chitarra era diventata un'utopia a causa dell'insensibilità alle dita; le lunghe passeggiate per il corso… meglio di no, diceva Ciccio (così lo chiamiamo tra amici). Si stancava presto. Gli ultimi mesi prima della liberazione, faticava a muovere le gambe. Non riusciva nemmeno a salire in auto.

**Poi il 16 dicembre. Ad Andria, presso il nostro Nosocomio, grazie all'intraprendenza e alla bravura di un radiologo interventista, Francesco ha subito l'intervento *di liberazione*. È stato il primo, anzi il numero "0", visto che una lista d'attesa non esisteva!** I risultati sono stati immediati, sorprendenti e si protraggono ancora oggi. Suona la chitarra, lavora come un pazzo, macina chilometri a piedi e la sera, quando si esce insieme, se non si va oltre l'una non si rientra!

A grandi linee questa è la storia che questo libro autobiografico ci racconta. Quella di un ragazzo testardo ma determinato che decide di fare un passo importantissimo, per sé e per gli altri, sperimentando su di sé un protocollo medico sebbene ancora *in progress*, ma con risultati oggettivi.

La scrittura è briosa e accattivante, come d'altronde il suo autore. È un dialogo aperto tra un giovane speranzoso nonostante la sua condizione e tutti coloro che sono aperti e non amano basarsi solo sulle apparenze.

In ultimo, ma non per importanza, **tutti i proventi di questo libro contribuiranno alla campagna di sensibilizzazione per la conoscenza in Italia e nel mondo della CCSVI e per l'attuazione del suo protocollo.** [2]

1. Per maggiori informazioni si legga il bellissimo testo di Marco Marozzi, *Brave Dreams*, Mondadori, Milano 2011.
2. Per approfondire la questione, i risvolti medico - scientifici e lo stato della ricerca, consigliamo al lettore di visitare il sito www.**ccsvi**-sm.org.

# Onofrio Jannuzzi da liberale a democristiano

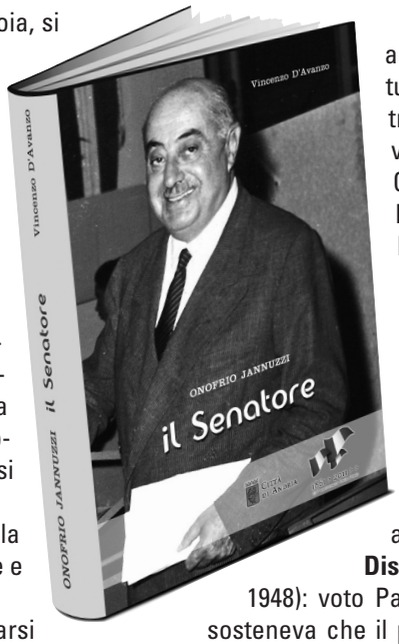
Riceviamo e pubblichiamo questo intervento tenuto in occasione della recente presentazione, nella sala consiliare del Comune di Andria, di un **libro** dedicato alla memoria del **sen. Onofrio Jannuzzi**

**prof. Franco Suriano**
vice-sindaco Amministrazione Marano (1959 - 1963)

Alle elezioni del **2 giugno 1946**, cacciati i Savoia, si elessero i deputati che scrissero la Costituzione con il contributo responsabile di tutti i partiti. Le prime nubi apparvero all'orizzonte quando Nenni e Saragat si separarono e si costituì il Fronte Popolare che con le **elezioni del 18 aprile 1948** voleva sopprimere la giovane democrazia frutto di una sconfitta dei regimi, con distruzioni e morti di civili, militari e partigiani.

Bisognava costruire un argine robusto, e Gedda inventò i **Comitati Civici,** che con le associazioni Cristiane di lavoratori, per risolvere il problema della disoccupazione, s'ispirarono alla **Rerum Novarum**, seguendo le direttive del vescovo mons. Di Donna e non la lotta di classe, come si suggeriva da altri pulpiti.

**Jannuzzi** era un liberale che più volte, a Villa Laterza, a Bari, aveva incontrato Benedetto Croce e altri liberali.




Autorità locali lo sollecitarono a presentarsi come candidato al Senato e fu eletto, il 18 aprile 1948, **senatore DC.** Io votai la prima volta, avendo compiuto 21 anni, e con me quanti s'ispiravano ai valori cristiani di Giustizia e Libertà. Questo era il panorama nel quale Jannuzzi cominciò a lavorare da Senatore Democristiano.

**Parlare di Jannuzzi, ricordare Jannuzzi vuol dire scoprire una miniera nella quale più scavi e più gemme trovi.** Fu uno dei Senatori che, nelle 5 legislature, svolse il maggior numero d'interventi, circa 1800, raccolti in due volumi di 1621 pagine che conservo gelosamente insieme al biglietto di saluti che li accompagnò. Su quei 2 volumi si trovano discorsi non solo per il suo Collegio, ma per il resto del mondo. Ne ho presi alcuni:

**Discorsi sui voti di fiducia ai Governi, 20 governi dal 1948 al 1969.** Se fosse vissuto altri 20 anni i discorsi sarebbero diventati 40.

**Discorsi di politica interna e politica estera**. All'estero cercava di far capire che a perdere la guerra erano stati i regimi non il popolo italiano e che pertanto meritava stima e rispetto.

**Discorsi di politica Sociale:** Assicurazione obbligatoria per l'invalidità e vecchiaia agli artigiani e ai coldiretti , su sollecitazione mia e di La Forgia, Presidente Provinciale ACAI, Bari (1959); divieto di licenziamento delle donne che si sposavano.

**Discorsi sull'Agricoltura:** norme per l'esproprio dei terreni da assegnare ai contadini; convegni per l'olio e altri prodotti.

**Discorsi sulla scuola:** dopo le elezioni mise a disposizione la sua villa per l'apertura dell'istituto magistrale delle Betlemite ad Andria, mentre le iscrizioni si facevano presso la curia vescovile, nell'ufficio di mons. Del Giudice. Contribuì all'apertura dell'Istituto Tecnico Industriale, a lui intitolato, l'unico fra Bari e Foggia.

**Discorsi sui lavori pubblici:** le case popolari agli abitanti delle Grotte;il crollo del palazzo di Barletta 1959; lavori di impermeabilità del suolo di Corato; lavori per l'arginatura del fiume Ofanto; la ferrovia Bari- Barletta, il trenino venuto dal Belgio il 1882 . Per 18 anni seguì da vicino le vicende legislative in momenti di serenità come di drammatica ansia dovuta alle difficoltà finanziarie da superare.

**Discorso sul voto segreto nel Parlamento** (giugno 1948): voto Palese Jannuzzi - voto segreto Croce. Jannuzzi sosteneva che il parlamentare deve fare sapere ai suoi elettori come vota; Croce, invece, riteneva che il parlamentare dovesse dare conto solo alla sua coscienza e non alla disciplina del partito che lo aveva messo in lista.

**Discorso sulla famiglia contro il divorzio** strumento di dissoluzione della famiglia, vera ribellione dei coniugi al loro dovere di genitori, che nei vangeli trova condanna nell'insegnamento diretto del Divino Maestro.

CONCLUSIONE

**Jannuzzi fu sottosegretario della difesa dal 51 al 53**, non fece più parte di governi per non schierarsi con una delle tante correnti di potere che divisero la DC.

Fu sempre **consigliere al Comune di Andria** perchÈ voleva sapere per collaborare a risolvere i problemi di Andria.

Il 14 aprile 1962 ricevemmo la delegazione dell'Assemblea Parlamentare Europea per le Emigrazioni. Circa l'**emigrazione**, raccomandava di tenere conto non solo del fattore economico e sociale, ma soprattutto del fattore umano, in modo da evitare qualsiasi attenuazione dei vincoli che legano il cittadino alla sua famiglia e alla sua terra. Rispettava le minoranze e dava la destra all'onorevole Sforza del partito comunista.

Alla fine di ogni legislatura parlamentare ringraziava Dio che "con la Sua bontà sa colmare l'insufficienza delle forze umane".

Questo è un poco di Jannuzzi che, per i tempi che corrono, è moltissimo!

Concilio Vaticano II (1962-1965)

# L'educazione cristiana secondo il Concilio

a cura di **Leonardo Fasciano**
Redazione **"Insieme"**

A conclusione di questo percorso sull'educazione, è d'obbligo fare riferimento al **Concilio Vaticano II** (1962-1965) nel **50° anniversario** della sua apertura. Il 28 ottobre 1965, veniva promulgata la *Dichiarazione* conciliare sull'educazione cristiana ***Gravissimum educationis***, di cui riportiamo stralci di alcuni numeri che mettono a fuoco il diritto universale all'educazione (n.1), il significato dell'educazione cristiana (n.2), i responsabili dell'educazione (n.3), i mezzi dell'educazione cristiana (n.4).

**1.** Tutti gli uomini di qualunque razza, condizione ed età, in forza della loro dignità di persona hanno il **diritto inalienabile ad una educazione**, che risponda alla loro vocazione propria e sia conforme al loro temperamento, alla differenza di sesso, alla cultura e alle tradizioni del loro paese, ed insieme aperta ad una fraterna convivenza con gli altri popoli, al fine di garantire la vera unità e la vera pace sulla terra. La vera educazione deve promuovere la formazione della persona umana sia in vista del suo fine ultimo, sia per il bene dei vari gruppi di cui l'uomo è membro ed in cui, divenuto adulto, avrà mansioni da svolgere. Pertanto, i fanciulli ed i giovani, tenuto conto del progresso della psicologia e della didattica, debbono essere aiutati a sviluppare armonicamente le loro capacità fisiche, morali e intellettuali, ad acquistare gradualmente un più maturo senso di responsabilità, nello sforzo sostenuto per ben condurre la loro vita personale e la conquista della vera libertà, superando con coraggio e perseveranza tutti gli ostacoli. Debbono anche ricevere, man mano che cresce la loro età, una positiva e prudente educazione sessuale. Debbono inoltre essere avviati alla vita sociale, in modo che, forniti dei mezzi ad essa necessari ed adeguati, possano attivamente inserirsi nei gruppi che costituiscono la comunità umana, siano disponibili al dialogo con gli altri e contribuiscano di buon grado all'incremento del bene comune (…).

**2.** Tutti i cristiani, in quanto rigenerati nell'acqua e nello Spirito Santo, son divenuti una nuova creatura, quindi sono di nome e di fatto figli di Dio, e hanno diritto a un'**educazione cristiana**. Essa non mira solo ad assicurare quella maturità propria dell'umana persona, di cui si è ora parlato, ma tende soprattutto a far si che i battezzati, iniziati gradualmente alla conoscenza del mistero della salvezza, prendano sempre maggiore coscienza del dono della fede, che hanno ricevuto; imparino ad adorare Dio Padre in spirito e verità (cfr. Gv 4,23) specialmente attraverso l'azione liturgica; si preparino a vivere la propria vita secondo l'uomo nuovo, nella giustizia e santità della verità (cfr. Ef 4,22-24), e cosi raggiungano l'uomo perfetto, la statura della pienezza di Cristo (cfr. Ef 4,13), e diano il loro apporto all'aumento del suo corpo mistico. Essi inoltre, consapevoli della loro vocazione, debbono addestrarsi sia a testimoniare la speranza che è in loro (cfr. 1 Pt 3,15), sia a promuovere la elevazione in senso cristiano del mondo, per cui i valori naturali, inquadrati nella considerazione completa dell'uomo redento da Cristo, contribuiscano al bene di tutta la società (…).

**3.** I **genitori**, poiché han trasmesso la vita ai figli, hanno l'obbligo gravissimo di educare la prole: vanno pertanto considerati come i primi e i principali educatori di essa. Questa loro funzione educativa è tanto importante che, se manca, può difficilmente essere supplita (…). Il compito educativo, come spetta primariamente alla famiglia, cosi richiede l'aiuto di tutta la **società**. Perciò, oltre i diritti dei genitori e di quelli a cui essi affidano una parte del loro compito educativo, ci sono determinati diritti e doveri che spettano alla società civile, poiché questa deve disporre quanto è necessario al bene comune temporale (…). Infine, ad un titolo tutto speciale, il dovere di educare spetta alla **Chiesa**: non solo perché essa va riconosciuta anche come società umana capace di impartire l'educazione, ma soprattutto perché essa ha il compito di annunciare a tutti gli uomini la via della salvezza e di comunicare ai credenti la vita di Cristo, aiutandoli con sollecitudine incessante a raggiungere la pienezza di questa vita(...).

**4.** Nell'assolvere il suo compito educativo la Chiesa utilizza tutti i **mezzi idonei**, ma si preoccupa soprattutto di quelli che sono i mezzi suoi propri. Primo tra questi è l'istruzione catechetica, che dà luce e forza alla fede, nutre la vita secondo lo spirito di Cristo, porta a partecipare in maniera consapevole e attiva al mistero liturgico, ed è stimolo all'azione apostolica. La Chiesa valorizza anche e tende a penetrare del suo spirito e ad elevare gli altri mezzi che appartengono al patrimonio comune degli uomini e che sono particolarmente adatti al perfezionamento morale ed alla formazione umana, quali gli strumenti di comunicazione sociale, le molteplici società a carattere culturale e sportivo, le associazioni giovanili e in primo luogo le scuole.

# L'identità che resta

## La **Repubblica** delle idee

di **Simona Di Carlo**
Redazione "Insieme"

Non è soltanto un ritratto che soprattutto i giovani hanno (e sperano realizzare) per il nostro Paese, ma è anche il nome di un'interessante manifestazione che prenderà avvio quest'anno per la prima volta a **Bologna, dal 14 al 17 giugno.**

Si potrebbe dire che non sia solo una semplice manifestazione per scrivere il futuro, fare uno schizzo del nostro paese, ma anche un bel passo in avanti per la nostra repubblica, già festeggiata il 2 giugno.

**Tra eventi, manifestazioni, spettacoli e concerti ci saranno oltre 70 occasioni per incontrare grandi personalità e partecipare in maniera totalmente gratuita.**

Sfogliando "la Repubblica", mi sono imbattuta in un articolo della sezione culturale che parlava proprio di questa manifestazione. Quindi il nostro paese ce l'ha ancora la voglia di migliorare e di migliorarsi!

A sorprendermi, la presenza a questo festival di personaggi contemporanei di politica, letteratura, musica, cinema, scienza, economia; giganti dei nostri tempi a livello nazionale ed internazionale: **Alessandro Baricco, Carlo Petrini, Umberto Eco, Marguerite Hack, David Grossman, Francesco De Gregori.**

A pensarci bene, personaggi che hanno attraversato la storia italiana ed internazionale nei suoi anni più diversi; hanno visto il mondo cambiare, migliorare, peggiorare, evolversi. Hanno visto paesi scontrarsi e poi firmare trattati di pace; hanno visto giovani uniti sotto il segno della musica. A pensarci bene, non sono soltanto chi premio Nobel chi scrittore o cantante pluripremiato, sono prima di tutto uomini, uomini del nostro tempo con un bagaglio culturale a nostra disposizione e del quale noi giovani, per quanto il futuro sia nelle nostre mani, non possiamo fare a meno.

Il nostro Paese ne ha viste davvero tante e anche quando in periodi come quello che stiamo attraversando ora, per esempio, le cose non potevano andare peggio, **la cultura e la presenza di gente disposta a farla propria o metterla a disposizione ci hanno sempre permesso di sopravvivere, di avere un'identità**, di essere riconosciuti non dai mille episodi negativi, ma dai dieci episodi positivi, quelli che davvero hanno fatto la nostra storia: la resistenza dei partigiani, le lotte contro la mafia di Falcone e Borsellino, giovani band, scrittori, artisti che, attraverso le più diverse forme d'espressione, ricordano, sognano, vivono.

**È spettacolare assistere ad eventi come il concerto del primo maggio e vedere che 30 mila spettatori su 35 mila sono giovanissimi.** È spettacolare assistere a concerti di band come i Modena City Ramblers tanto per citarne una, musicisti giovanissimi che piuttosto che cantare dell'ennesima storia d'amore finita male, parlano delle lotte dei partigiani. Ed è spettacolare vedere che il nostro paese, ogni tanto, si accorge di tutto questo e organizza una manifestazione che permette alle persone, ma soprattutto ai giovani, di guardare al futuro dopo averci fatto capire da dove veniamo e dove ci troviamo.

La tradizione è importante perché è ciò che ci portiamo dentro crescendo e, paradossalmente, senza la tradizione, non possiamo pensare di andare avanti.

L'Italia ci offre questa possibilità ora. Non ci resta che coglierla, viverla ed uscirne con degli esempi veri, uomini e donne che hanno attraversato un momento storico fatto da altri, e che ora stanno facendo la storia di cui noi parleremo ai nostri figli tra una cinquantina d'anni.

**Quando questa manifestazione sarà finita, nell'attesa di un altro momento simile, se non uguale, non ci resta che passare più tempo con gli esempi più quotidiani di tradizione che abbiamo attorno:** i nonni, uno zio, un genitore, un professore, persone che, insomma, si preoccupano di darci, o meglio, assicurarci un futuro prima ancora della nostra nazione, persone che seppure non hanno fatto scoperte scientifiche o scritto libri di successo, sono depositari di una tradizione che sarà la nostra.

Ogni momento del futuro, ogni personaggio del futuro attraversa tempi storici fatti da altri e senza i quali non si potrebbe assicurare un passato altrettanto ricco di esempi a chi verrà dopo di noi.

Prima che essere una questione di cultura, è questione di identità, l'identità italiana, quella bella, quella consapevole, quella vera, quella che resta laddove gli anni e le persone sono solo di passaggio.

Teologia **Con...TE**mporanea

# **Famiglia**: cantiere di valori **contro la crisi**

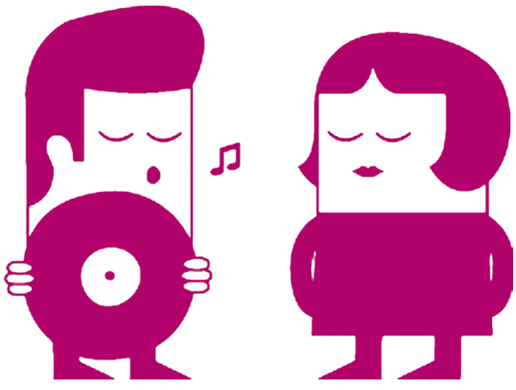
di **Antonio Turturro**
III anno di teologia

Dal 30 maggio al 3 giugno, si è alzato **a Milano** il sipario del **7° incontro mondiale per le famiglie**. L'inizio di questi incontri è datato 1994, quando l'Organizzazione delle Nazioni Unite proclamò l'Anno internazionale dedicato alle famiglie e in questa occasione, Giovanni Paolo II propose che si celebrasse anche all'interno della Chiesa cattolica, pensando profeticamente quale grande opportunità potesse essere un evento in cui tutte le famiglie del mondo potessero darsi appuntamento per riflettere insieme sulla fede, sulla loro importanza nella società e per prendere atto e mostrare la bellezza e l'armonia del progetto di Dio sulla famiglia. Tuttavia in questo articolo, vorrei riflettere su un aspetto fondamentale riguardante la famiglia, che è già stato evidenziato nelle catechesi preparatorie a questo 7 Imf, cioè la **famiglia come cantiere del bene comune, come prima educatrice nella società** e come primo esempio di vocazione e di fede in quanto "chiesa domestica". Per evidenziare la caratteristica della famiglia come cantiere del bene comune e prima educatrice della società, vorrei partire da una bellissima frase di **Giovanni Paolo II** che in *Varcare le soglie della Speranza* dice ***"l'amore non è cosa che s'impara, e tuttavia non c'è cosa che sia così necessario imparare"***, e quale "scuola" migliore della famiglia , per imparare l'amore, l'amore della coppia che da vita ad una nuova creatura, l'amore della famiglia come accettazione dei difetti e come porto sicuro, l'amore materno e paterno della famiglia che è immagine dell'amore materno e paterno di Dio. E poi come non pensare all'educazione come primaria forma d'amore, che richiede non solo affetto ma, costanza, fiducia e dedizione nel prendersi cura gli uni degli altri, ed è proprio questo processo di educazione che conferisce alla famiglia la sua missione profetica. **Nella famiglia, veniamo educati al bene comune e come esso non sia la somma di beni individuali, ma il bene che mira alla edificazione della comunità e del prossimo**. Ed è proprio la famiglia che ci fornisce le prime risorse per reggere alle tempeste della nostra società e che ci insegna come i difetti siano indispensabili per apprendere l'amore. Soprattutto in un tempo come il nostro, impregnato di una cultura che rimuove Dio, che non può permettersi il lusso della debolezza, e che vuole che gli uomini siano dei, il nucleo familiare ,essendo luogo di promozione dell'amore umano , diventa l'antidoto all'individualismo e alla sofferenza del sentirsi incettati. Un altro ruolo fondamentale che la famiglia riveste all'interno della società, è quello di esserne la prima evangelizzatrice, in quanto chiesa domestica, primo esempio della fede e di fedeltà alla chiamata al progetto d'amore di Dio, **la famiglia, deve anzitutto essere casa di comunione, e allo stesso tempo "esportare" il messaggio evangelico**, in modo proprio ed insostituibile, al suo interno, nella comunità ecclesiale e nella società. Tuttavia la comunità cristiana, che può essere considerata come una famiglia di famiglie ha la responsabilità di prendersi cura del nucleo famigliare e far sì che non si richiuda in se stesso ma diventi centro e via di un sano cammino di fede.

Proprio per questo a me piace molto la metafora della famiglia come cantiere di valori, perché solo nella famiglia troviamo in germe, quell'amore umano infarcito di amore divino che costituisce una soluzione alla crisi di oggi, che come ci insegna il santo padre Benedetto XVI è una crisi di valori. Vorrei concludere con un pezzo di una catechesi che a mio avviso riassume perfettamente il ruolo della famiglia, come cantiere nel quale si forma il tutto di una persona e come palestra di vita. "**Non c'è vocazione significativa nella società, nel volontariato, nella politica, nell'impegno al servizio degli altri che non nasca in famiglia. Quando l'amore che nutre ed irradia ogni momento della vita domestica si traduce in scelte concrete, diventa un fuoco benefico capace di riscaldare l'intera società. Ciò che si apprende dall'esempio dalle parole dai gesti dei genitori, in una logica di rispetto, di coerenza e di libertà, rappresenta un bagaglio inestinguibile di bene che dalla famiglia si allarga alla vita sociale, ai rapporti di lavoro ed ad ogni altra relazione significativa".** Che il Signore benedica le nostre famiglie ci faccia comprendere sempre più la loro importanza nel suo disegno d'amore.

# Film&Music point

Rubrica di **cinema** e **musica**



a cura di **Claudio Pomo**
Redazione "Insieme"

**Regista:** Lorenzo Garzella, Filippo Macelloni
**Genere:** Documentario
**Nazionalità:** Italia, Argentina
**Durata:** 129'

## ■ IL MUNDIAL DIMENTICATO

Uno scheletro umano ritrovato in mezzo ai dinosauri fossili negli scavi paleontologici di Villa El Chocon, nella Patagonia Argentina. Al suo fianco, una macchina da presa modello anni '40 ha conservato per quasi sessant'anni un documento di inestimabile valore storico: **le riprese della finale del Campionato Mondiale di Calcio giocato in Patagonia nel 1942**, a migliaia di chilometri di distanza da un'Europa impegnata a fronteggiare la minaccia del nazismo. Una tappa della storia del calcio mai riconosciuta dagli organi ufficiali dello sport e per decenni rimasta avvolta dal mistero, anche a causa della tremenda alluvione che si abbatté sulla Patagonia il giorno della finale (il 19 dicembre del '42), provocando il crollo dello stadio i cui resti sono ancora oggi sommersi dall'acqua.
**Più che un semplice documentario sportivo, il film di Lorenzo Garzella e Filippo Macelloni è un viaggio entusiasmante nel cuore della Patagonia di ieri e di oggi che svela un sentimento agonistico genuino e patriottico ormai sconosciuto al mondo del calcio globalizzato e mercificato di oggi**. Un sentimento difeso con orgoglio nazionale e sportivo da 12 squadre rappresentative di altrettanti Paesi, schierate in campo dal delirante e visionario Conte Otz deciso ad organizzare a tutti i costi quei Mondiali di calcio che la guerra in corso fece saltare per due edizioni. Ma Il Mundial dimenticato è ancora qualcosa di più. Un viaggio indietro nel tempo, nella storia delle nazioni e degli uomini, reso possibile dalle invenzioni di un personaggio eccentrico e straordinario come Guilliermo Sandrini, ex fotografo di matrimoni e cineoperatore di provincia, di origini italiane, con la passione di inventare e sperimentare. Ingaggiato dal Conte Otz per filmare il grande evento, reinterpretando in chiave pacifista e interraziale il lavoro di Leni Riefensthal, regista del regime nazista che con il suo film sui Giochi Olimpici di Berlino del '36 aveva già rivoluzionato il modo di ritrarre la plasticità del gesto sportivo. **Ed è proprio attraverso la figura di Sandrini che il documentario si ammanta di fascino e curiosità**. Dalle sue invenzioni sorprendentemente intuitive (il "cine-casco", la "camera fluttuante", la "trampilla" e la "cine-pelota"), adattate ai movimenti delle partite di calcio, al suo amore forse mai confessato per la fotografa Helena Otz, figlia del Conte e artista dell'avanguardia europea, al centro del triangolo amoroso con il soldato tedesco Klaus Kramer, mandato in Patagonia da Hitler come "infiltrato" ai campionati, e il giocatore Mapuche ricordato come la "tigre" della squadra indigena. Sport, amore e guerra, cinema e invenzione, natura e scienza fanno de Il Mundial dimenticato un piccolo gioiello di documentazione creativa, al confine con il surreale e la leggenda. Ripuntando i riflettori su una storia che ha dell'incredibile.

**Autore:** Il cielo di Bagdad
**Genere:** Indie
**Nazionalità:** Italia
**Durata:** 46'

## ■ UNHAPPY THE LAND WHERE HEROES ARE NEEDED OR LALALALA, OK

Le rivoluzioni sono ovunque. Interiori, esteriori, poco importa. La loro presenza è certa. Sommergono il nostro mondo, lo trasformano, lo migliorano. Gli inni generazionali le accompagnano, le prendono per mano ed esprimono con la musica il cambiamento. **Il Cielo Di Bagdad** invoca rivoluzioni, ma con una peculiarità che, al giorno d'oggi, ha dell'incredibile.
"Unhappy the land where heroes are needed or lalalala, ok" descrive gli attimi successivi alla rivoluzione. Colora di sfumature nuove – mai nemmeno immaginate – i volti degli eroi che ne hanno preso parte. E' il finale perfetto di un film dove – arrivata finalmente la calma – iniziano a piovere goccioline fresche, colorate, profonde quanto oceani, belle e delicate come l'alba.
**La band campana ha mantenuto il suo immaginario di una felicità dal retrogusto malinconico, ma ha trasformato il suono che la caratterizzava. I**l post-rock strumentale di "Export for Malinconique" lascia lo spazio ad una musica che si allontana dalle origini e vola verso un cantato epico e gioioso. La voce è inusuale, è parte di un coro costante che si fonde alla perfezione con il suono intorno ad esso. Il *lalalala* è il riassunto di quanto vogliono dire, è correre controvento e lasciarsi accarezzare dalla pioggia che cade, è la musica che si unisce con stati d'animo rilassanti e distensivi. Tra il folk stellare di "We're fine" e la magia di "Trees' love" emergono sorsi di malinconia, compensata dall'energia – che nell'intro ricorda molto i Muse – di "It's over" e dalla ballabile e sognante "Stop! Stop! Stop!": un invito a fermarsi, guardare il cielo, osservare la caduta delle gocce di pioggia, riscoprire la bellezza.
Dunque per parlare di come **Il Cielo Di Bagdad** descrive questa felice rivoluzione non si può tralasciare come – prima di tutto – una rivoluzione è scoppiata nel loro modo di far musica. Questo nuovo capitolo – forse troppo breve! – è frutto di un'evoluzione naturale che ha trasformato le sonorità della band senza però snaturalizzare la sua identità. Il cielo di Bagdad resta affascinante, come sempre. Ma se dopo la rivoluzione c'è la serenità, beh, date un occhio lì sopra di voi. C'è un mare di stelle che vi aspetta.

# Leggendo... leggendo

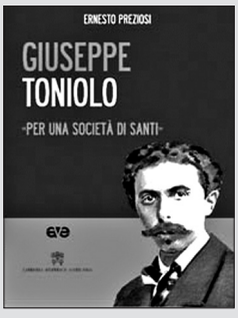
## Rubrica di **letture** e **spigolature varie**

di **Leonardo Fasciano**
Redazione "Insieme"

### Il frammento del mese

***"La soddisfazione illimitata di tutti i desideri non comporta il vivere bene, né è la strada per raggiungere la felicità"***
(E. Fromm, ***Avere o essere?***, A.Mondadori, '77, p.14)

Nella crisi economica e finanziaria dei nostri giorni c'è una parola che viene ripetuta spesso, una sorta di parola magica, per uscire dalla crisi: "crescita". Dopo i tagli di spesa pubblica e un sempre più affamato fisco, s'invoca la necessità della "crescita" che consisterebbe, così par di capire, nell'incremento simultaneo di produzione e consumi: produrre di più per consumare di più, consumare di più per produrre di più…e così infinitamente, senza arrestarsi per non ricadere in una situazione di crisi e di recessione economica. Insomma, per dirla con il pensatore tedesco E. Fromm (1900-1980), crescere per "avere", "avere" per crescere: è nella cultura del consumo, senza limiti a ogni nostro desiderio, che si ripone la speranza dello star bene per tutti. Ma è proprio così? E' proprio inevitabile, per assicurare un benessere per tutti, trasformarsi o interpretarsi solo e soltanto come consumatori? Quando l' "essere" è assorbito dall' "avere", ecco che si forma una nuova identità antropologica: "*Io sono = ciò che ho e ciò che consumo*" (E. Fromm, nell'opera da cui ho tratto il frammento, a p.47). E' possibile immaginare un modo diverso di costruire una società, in cui sia possibile vivere bene senza diventare schiavi dei miti dell'avere e di una crescita puramente materiale, affidando la speranza di felicità all'incremento del PIL (Prodotto Interno Lordo)? Una risposta singolare e provocatoria ci viene dal noto economista francese, teorico della "decrescita felice", Serge Latouche, in uno dei suoi ultimi libri, ***Per un'abbondanza frugale. Malintesi e controversie sulla decrescita***, Bollati Boringhieri, 2011, pp.150, euro 15,00. La tesi dell'Autore è nota da tempo, così come le innumerevoli discussioni che questa tesi ha generato: il progetto di società della decrescita è una sfida per l'attuale nostra società, "*una società della crescita globalizzata, malata della propria ricchezza e della distruzione del proprio ambiente*" (p.9). Il mito della crescita non ha mantenuto tutte le sue promesse di felicità e di benessere per tutti: "*Il sovraconsumo materiale lascia una parte sempre più consistente della popolazione nella penuria e non assicura neppure un vero benessere agli altri. La ridefinizione della felicità come 'abbondanza frugale in una società solidale': questa è la rottura proposta dal progetto della decrescita. Una rottura che presuppone che si esca dal circolo infernale della creazione illimitata di bisogni e di prodotti, come pure dalla frustrazione crescente che questa genera, e contemporaneamente che si compensi, attraverso la convivialità, l'egoismo derivante da un individualismo ridotto a una massificazione uniformizzante* " (p.13). L'idea della decrescita non vuol dire rinunciare al benessere e tornare indietro nel tempo, quanto invece concepire in modo diverso il benessere nel rispetto dell'ambiente e di un pianeta –Terra le cui risorse non sono inesauribili, e, nello stesso tempo, condividerlo solidalmente con un numero sempre più ampio di persone. Dopo l'introduzione, seguono due lunghi capitoli in cui l'Autore discute i malintesi più frequenti e le obiezioni più ricorrenti che la sua proposta ha suscitato. Latouche è consapevole del fatto che la sua è una vera e propria utopia che richiederebbe una "*conversione di massa*" (p.137), una scommessa difficile, apparentemente impossibile, ma che vale la pena tentare: "*La scommessa della decrescita è anche una scommessa sulla maturità dei nostri contemporanei, sulla loro capacità di scoprire che c'è un altro mondo dentro quello in cui viviamo: è una scommessa arrischiata, ma necessaria, e che vale la pena di essere accettata*" (p.138). Siamo disposti ad accettare la scommessa?




Da un economista laico a un economista santo. Si tratta di Giuseppe Toniolo (1845-1918), beatificato recentemente da Benedetto XVI, professore di economia, marito e padre esemplare, figura eccezionale del movimento politico e sociale dei cattolici italiani. Tra le tante pubblicazioni uscite di recente e dedicate a lui, si segnala quella di Ernesto Preziosi, ***Giuseppe Toniolo. "Per una società di santi"***, AVE, 2012, pp.67, euro 9,00. L'Autore, Presidente dell'Istituto Toniolo dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, è stato ad Andria nel mese scorso, invitato dal MEIC, a parlarci di Toniolo. Ecco come, in questo bel libro, introduce il nuovo beato: "*Toniolo ha avuto un grande ruolo nella Chiesa e nella società del suo tempo: ha contribuito non poco a ridare ai cattolici, che si sentivano estranei al nuovo Stato unitario, una loro dignità culturale, espressa, molto più che in passato, da un laicato attivo e organizzato. Di questo laicato è tra i principali esponenti* (…). *Conoscere la sua vita, il suo pensiero, confrontarsi con le molte iniziative da lui promosse e animate, può essere un utile stimolo per coloro che oggi s'interrogano, in una situazione completamente diversa, su quanto è richiesto come testimonianza civile ai cattolici in questo Paese*" (pp. 3-4). Il libro è corredato da un DVD composto di due video e da alcune interviste a esponenti della cultura cattolica in Italia. Un libro agile e di facile lettura, adatto per le vacanze estive. A proposito… buone vacanze!

# Appuntamenti

a cura di **don Gianni Massaro,** Vicario Generale

## GIUGNO 2012

**01:** Week-end Vocazionale

**02:** Week-end Vocazionale;
Celebrazione Eucaristica in memoria del Venerabile Mons. Di Donna

**03:** SS. Trinità;
Week-end Vocazionale

**04:** Settimana di Verifica a livello zonale;
Consiglio Past. Zonale (I zona Andria)
Consiglio Past. Zonale (II zona Andria)

**06:** Consiglio Pastorale Zonale (III zona Andria)

**09:** Solennità di San Riccardo

**10:** SS. Corpo e Sangue di Cristo;

**11:** Settimana di Verifica a livello diocesano;
Incontro dei Direttori degli Uffici Pastorali

**12:** Consiglio Pastorale Diocesano

**15:** Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù
Giornata di Santificazione Sacerdotale

**24:** Giornata per la carità del Papa

**25:** Consulta Pastorale Sociale;
Campo Scuola Vocazionale per i ministranti

**Consiglio Pastorale Diocesano**

VERIFICA E PROGRAMMAZIONE

**Martedì 12 Giugno, ore 19,45**
Opera Diocesana "Giovanni Paolo II"
*Via Bottego, 36 - Andria*

over the net
consulenza&sistemi.arredoufficio.assistenzatecnica
via bisceglie, 110 - Andria (BT)
tel.fax 0883.562156 / www.overthenet.it / email: info@overthenet.it

ARCHéDILE s.r.l.®
*costruzioni - restauri - impianti*
Via R. O. Spagnoletti, 4 ANDRIA
tel/fax. 0883.553837 - cell. 340.2236786
archedilecostruzioni@libero.it
*Direzione Tecnica:*
**Riccardo Sellitri** *Architetto*

Per contribuire alle spese e alla diffusione di questo mensile di informazione e di confronto sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente a don Geremia Acri presso la Curia Vescovile o inviare il **c.c.p. n. 15926702** intestato a:
**Curia Vescovile**
**P.zza Vittorio Emanuele II, 23 - 76123 Andria (BT)**
indicando la causale del versamento:
**"Mensile Insieme 2012".**
Quote abbonamento annuale:
**ordinario € 7,00; sostenitore € 12,00. Una copia € 0,70.**

**insieme**
RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE
Reg. al n. 160 - registro stampa presso il Tribunale di Trani
Giugno/Luglio/Agosto 2012 - anno 13 n. 6

*Direttore Responsabile:* Mons. Giuseppe Ruotolo
*Capo Redattore:* Sac. Gianni Massaro
*Amministrazione:* Sac. Geremia Acri
*Segreteria:* Sac. Vincenzo Chieppa
*Redazione:* Maria Teresa Alicino, Lella Buonvino, Gabriella Calvano, Paola Cecca, Giovina Cellamare, Maria Teresa Coratella, Tiziana Coratella, Antonio Mario De Nigris, Simona Di Carlo, Leo Fasciano, Simona Inchingolo, Maria Miracapillo, Claudio Pomo.
*Direzione - Amministrazione - Redazione:*
Curia Vescovile - P.zza Vittorio Emanuele II, 23
tel. 0883593032 - tel./fax 0883592596
c.c.p. 15926702 - 76123 ANDRIA BT
*Indirizzi di posta elettronica:*
Redazione insieme:
insiemeandria@libero.it
*Sito internet della Diocesi di Andria:*
www.diocesiandria.org
*Grafica e Stampa:* Grafiche Guglielmi - tel. 0883.544843 - ANDRIA
Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione
Di questo numero sono state stampate 1400 copie. Spedite 350.
Chiuso in tipografia l'11 Giugno 2012.